

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Casier

IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON  
PERICOLOSI

RICHIESTA DI INCREMENTO CAPACITA' PRODUTTIVA  
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA  
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO  
AMBIENTALE

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**C01**

**RELAZIONE TECNICA**

Data: marzo 2015

Cod.: 3048/9

Committente



**Binotto Giorgio S.a.s.** di Binotto Daniele & C.  
31030 Dosson di Casier (TV)  
Via della Pace, 37  
Tel. 0422 382460 - Fax 0422 497196  
Part. IVA: 02067820262  
Iscr. Reg. Imp. di TV n. 25884

**Studio Tecnico Conte & Pegorer**  
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: [contepegorer@gmail.com](mailto:contepegorer@gmail.com)

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>SENSIBILITÀ AMBIENTALE</b> .....	<b>5</b>
2.1	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	5
2.1.1	<i>ATMOSFERA: Aria</i> .....	5
2.1.1.1	Analisi ambientale su area vasta.....	5
2.1.1.2	Analisi ambientale a livello locale.....	6
2.1.2	<i>ATMOSFERA: Clima</i> .....	7
2.1.2.1	Analisi ambientale su area vasta.....	7
2.1.2.2	Analisi ambientale a livello locale.....	8
2.1.3	<i>AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali</i> .....	15
2.1.3.1	Analisi ambientale su area vasta.....	15
2.1.3.2	Analisi ambientale a livello locale.....	16
2.1.4	<i>AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee</i> .....	17
2.1.4.1	Analisi ambientale su area vasta.....	17
2.1.4.2	Analisi ambientale a livello locale.....	18
2.1.5	<i>LITOSFERA: Suolo</i> .....	20
2.1.5.1	Analisi ambientale su area vasta.....	20
2.1.5.2	Analisi ambientale a livello locale.....	21
2.1.6	<i>LITOSFERA: Sottosuolo</i> .....	22
2.1.6.1	Analisi ambientale su area vasta.....	22
2.1.6.2	Analisi ambientale a livello locale.....	23
2.1.7	<i>AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni</i> .....	23
2.1.7.1	Analisi ambientale su area vasta.....	23
2.1.7.2	Analisi ambientale a livello locale.....	24
2.1.8	<i>AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti</i> .....	26
2.1.8.1	Analisi ambientale su area vasta.....	26
2.1.8.2	Analisi ambientale a livello locale.....	29
2.1.9	<i>BIOSFERA: Flora e Vegetazione</i> .....	29
2.1.9.1	Analisi ambientale su area vasta.....	29
2.1.9.2	Analisi ambientale a livello locale.....	31
2.1.10	<i>BIOSFERA: Fauna</i> .....	32
2.1.10.1	Analisi ambientale su area vasta.....	32
2.1.10.2	Analisi ambientale a livello locale.....	34
2.1.11	<i>BIOSFERA: Ecosistemi</i> .....	35
2.1.11.1	Analisi ambientale su area vasta.....	35
2.1.11.2	Analisi ambientale a livello locale.....	39
2.1.12	<i>AMBIENTE UMANO: Salute e benessere</i> .....	40
2.1.12.1	Analisi ambientale su area vasta.....	40
2.1.12.2	Analisi ambientale a livello locale.....	42
2.1.13	<i>AMBIENTE UMANO: Paesaggio</i> .....	44
2.1.13.1	Analisi ambientale su area vasta.....	44
2.1.13.2	Analisi ambientale a livello locale.....	45
2.1.14	<i>AMBIENTE UMANO: Beni culturali</i> .....	46
2.1.14.1	Analisi ambientale su area vasta.....	46
2.1.14.2	Analisi ambientale a livello locale.....	50
2.1.15	<i>AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale – insediamenti umani</i> .....	51
2.1.15.1	Analisi ambientale su area vasta.....	51
2.1.15.2	Analisi ambientale a livello locale.....	52
2.1.16	<i>AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - viabilità</i> .....	54
2.1.16.1	Analisi ambientale su area vasta.....	54
2.1.16.2	Analisi ambientale a livello locale.....	55
2.2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	56
2.2.1	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991)</i> .....	56
2.2.1.1	Esame degli elaborati grafici.....	57
2.2.1.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione.....	59
2.2.1.3	Conclusioni.....	59
2.2.2	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2009)</i> .....	59

2.2.2.1	Esame degli elaborati grafici .....	61
2.2.2.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione .....	63
2.2.2.3	Conclusioni .....	64
2.2.3	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)</i> .....	64
2.2.3.1	Esame degli elaborati grafici .....	65
2.2.3.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme Tecniche .....	69
2.2.3.3	Conclusioni .....	69
2.2.4	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i> .....	69
2.2.4.1	Esame degli elaborati grafici .....	70
2.2.5	<i>Piano degli Interventi (P.I.)</i> .....	72
2.2.6	<i>Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)</i> .....	75
2.2.6.1	Esame degli elaborati grafici .....	76
2.2.6.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione .....	76
2.2.6.3	Conclusioni .....	79
2.2.7	<i>Autorità d'ambito territoriale ottimale Veneto Orientale – Piano d'ambito (A.T.O – P.A.)</i> .....	79
2.2.8	<i>Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)</i> .....	81
2.2.9	<i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)</i> .....	82
2.2.9.1	Esame degli elaborati grafici .....	83
2.2.9.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione .....	84
2.2.9.3	Conclusioni .....	84
2.2.10	<i>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)</i> .....	85
2.2.11	<i>Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.)</i> .....	87
2.2.11.1	Esame degli elaborati grafici .....	88
2.2.11.2	Conclusioni .....	89
2.2.1	<i>Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)</i> .....	89
2.2.2	<i>Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti"</i> .....	91
2.2.3	<i>Altri vincoli</i> .....	92
2.2.4	<i>Conclusioni</i> .....	92
<b>3</b>	<b>CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE</b> .....	<b>94</b>
3.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	96
3.2	EMISSIONI RUMOROSE .....	97
3.3	VIABILITÀ .....	98

## 1 PREMESSA

La presente relazione descrive lo studio preliminare ambientale allegato all'istanza, avanzata dalla Ditta Binotto Giorgio sas di Binotto Daniele & C., con sede in Via della Pace, 37 a Casier (TV) di proposta di incremento della capacità produttiva dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi ubicato sempre presso la propria sede.

Lo studio preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità a V.I.A., come richiesto dall'art. 20 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è stato svolto seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II e, più precisamente, i seguenti punti:

- Localizzazione del progetto

la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa;
- della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle zone umide, alle zone costiere, alle zone montuose o forestali, alle riserve e parchi naturali, alle zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati, alle zone a forte densità demografica, alle zone di importanza storica, culturale o archeologica, ai territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

- le caratteristiche dell'impatto potenziale

in relazione ai dati emersi dal progetto preliminare e dal punto precedente tenendo conto in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

## 2 SENSIBILITÀ AMBIENTALE

La sensibilità ambientale, citata nell'Allegato V della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è valutata attraverso un'attenta analisi del territorio in cui è inserito il sito, esaminando lo stato dell'ambiente attuale, i vincoli e le prescrizioni ricavati dagli strumenti di pianificazione vigenti.

L'analisi, che ha permesso la predisposizione delle carte tematiche allegate alla presente relazione, è suddivisa in due principali quadri di riferimento: il Quadro di riferimento ambientale e il Quadro di riferimento programmatico.

### 2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo il contesto ambientale entro cui va ad inserirsi il progetto è stato scomposto in componenti o fattori ambientali e successivamente analizzato attraverso l'ausilio dei dati disponibili in bibliografia o ricavati da appositi studi.

Le componenti ambientali, o fattori ambientali, individuati sono:

ATMOSFERA: Aria, Clima

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali, Acque sotterranee

LITOSFERA: Suolo, Sottosuolo

AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

BIOSFERA: Flora e Vegetazione, Fauna, Ecosistemi

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere, Paesaggio, Beni culturali, Assetto territoriale

#### 2.1.1 ATMOSFERA: Aria

##### 2.1.1.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La rete di rilevamento provinciale, composta da 6 stazioni di rilevamento fisse, è gestita sempre da A.R.P.A.V. Oltre ai dati della rete Fissa il dipartimento provinciale dell'A.R.P.A.V. esegue dei monitoraggi specifici delle polveri con stazioni mobili. Il Rapporto annuale evidenzia le seguenti criticità (da: *PROVINCIA DI TREVISO – Rapporto sullo stato dell'ambiente – 2011*):

Biossido di zolfo: questo inquinante non risulta più significativo a partire dagli anni 90 negli ultimi 5 anni il quantitativo emesso risulta stabile. Dal 2006 al 2009 non si sono registrati

superamenti del limite giornaliero per la protezione della salute umana da non superare più di 3 volte per anno civile pari a 125 microg/m<sup>3</sup>.

Biossido di azoto: le concentrazioni di ossidi di azoto presso le stazioni fisse si sono mantenute sotto i limiti normativi, la situazione più critica si evidenzia a Castelfranco Veneto. Le stime disponibili tra 200 e 2005 indicano una riduzione del 14%

Monossido di carbonio: tra 2006 e 2009 non si sono registrati superamenti del limite per la protezione della salute umana (media massima su 8 ore) di 10 mg/m<sup>3</sup>.

Ozono: i dati sulle concentrazioni di ozono nelle diverse stazioni mostrano frequenti superamenti della soglia di informazione e nel 2007 anche qualche sporadico superamento della soglia di allarme.

Benzene: le emissioni di benzene sono in forte e significativa riduzione a livello provinciale.

Polveri sottili (PM10): le concentrazioni di polveri negli ultimi anni tendono a diminuire si hanno miglioramenti evidenti sia a Treviso che a Conegliano sia come media annua (per Treviso 35 microg/m<sup>3</sup>) sia come numero di superamenti del limite giornaliero. Dalle rilevazioni si nota in contributo dei riscaldamenti domestici commerciali ed industriali negli ambiti urbani che creano picchi evidenti nel periodo invernale.

#### **2.1.1.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

La stazione più prossima è quella di Treviso via Lancieri di Novara (tipo Background urbano), posta a 6 km a nord nord ovest.

Il rapporto annuale del dipartimento provinciale Arpav di Treviso relativo al 2013 che descrive la qualità dell'aria rilevata presso la stazione di via Lancieri di Novara rileva quanto segue:

Per quanto riguarda il monossido di carbonio (CO) e il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), benzene, il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) e i metalli determinati sulle polveri inalabili PM10, ossia piombo (Pb), arsenico (As), cadmio (Cd) e nichel (Ni), i valori registrati nel 2013 sono risultati inferiori ai rispettivi limiti di riferimento normativo del D.lgs 155/10, non evidenziando particolari criticità per il territorio comunale.

Gli unici superamenti della soglia di Informazione dei valori limite nel 2013 si rilevano per ozono, Benzo(a)pirene e particolato.

Per l'ozono gli sforamenti della soglia di Informazione sono sempre collegati alle condizioni meteorologiche dell'estate 2013.

Il Benzo (a)pirene ha superato l'obiettivo di qualità di 1.0 ng/m<sup>3</sup> previsto come media annuale raggiungendo un valore pari a 1.7 ng/m<sup>3</sup>;

le Polveri inalabili (PM10) nel 2013 hanno superato per 70 giorni il Valore Limite giornaliero di 50µg/m<sup>3</sup> da non superare per più di 35 volte l'anno. Non si è invece verificato il superamento del Valore Limite annuale di 40µg/m<sup>3</sup>, previsto dal D.Lgs 155/2010, raggiungendo una concentrazione pari a 34 µg/m<sup>3</sup>.

Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) il comune di Casier rientra nella zona:

“A1 Agglomerato” con densità emissiva superiore a 20 t/a km<sup>2</sup>.

Il sito in esame si inserisce in un contesto misto agricolo artigianale, non si rilevano industrie caratterizzate da emissioni in atmosfera tali da condizionare la qualità di questa componente, che si ritiene quindi simile a quella descritta per il centro urbano di Treviso o comunque migliore data l'assenza di centri urbani nelle vicinanze.

## **2.1.2 ATMOSFERA: Clima**

### **2.1.2.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

Da uno studio condotto da Tormena (da: *SERENISSIMA METEO – Analisi climatica della Provincia di Treviso e del Veneto a cura di Tormena Ezio*) si sono tratte alcune considerazioni generali sul clima della Provincia di Treviso:

- la provincia è influenzata dagli effetti dell'anticiclone delle Azzorre, quindi, d'estate quando questo viene ad interessare l'Europa, cessano gli effetti dei venti dominanti ed il territorio è attraversato da brezze locali;
- sempre in estate le precipitazioni, prevalentemente di origine termo-convettiva (a carattere temporalesco), si sviluppano tipicamente nelle ore centrali della giornata;
- d'inverno, l'anticiclone delle Azzorre riduce la propria zona d'influenza e giungono alle nostre latitudini masse d'aria marittima polare con i venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni Atlantiche. I venti settentrionali trasportano invece masse d'aria di origine artica, che perdendo generalmente l'umidità come precipitazioni sul versante settentrionale della catena alpina, determinano gli episodi di vento caldo e secco che incanalandosi nelle valli arriva a velocità elevate e porta bruschi aumenti della temperatura (föhn).

Caratteristiche tipicamente locali della provincia di Treviso sono in sintesi le seguenti:

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO  
L:\Binotto recupero inerti\_3048\ver\_09 - Verifica di ass VIA - Nov 2014\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

- abbondanti precipitazioni nella fascia prealpina dovute a correnti umide dai quadranti meridionali;
- nebbia nelle aree di pianura meridionali ed occidentali;
- afa favorita dalla conformazione del territorio ad arco dei rilievi montuosi a Nord (Arco alpino) ed a Sud (Arco appenninico) che consentono il ristagno dell'umidità sulla pianura;
- attività temporalesca estiva con fenomeni intensi quali grandinate e trombe d'aria.

Le precipitazioni medie annue decrescono da Nord verso Sud, con valori massimi in autunno e primavera. La stagione più secca è generalmente l'inverno. I dati storici evidenziano fino al 2002 un calo delle precipitazioni medie annue, dal 2002 si ha un cambio di tendenza. Le temperature medie annue sono in graduale aumento.

#### **2.1.2.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

La caratterizzazione climatica del territorio è possibile tramite l'analisi dei dati registrati dalla Stazione Meteorologica n. 227 "Mogliano Veneto", del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio - Servizio Centro Meteorologico di Teolo, forniti, quindi, dall'A.R.P.A.V., dal 1998 al 2013

La stazione di monitoraggio è ubicata in comune di Mogliano Veneto a circa 5,3 km dal sito.

##### **2.1.2.2.1 Temperatura**

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle temperature per il periodo considerato.



Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1998	1,1	0	1,8	7,8	12,5	16,3	17,8	17,8	13,3	9,2	2,6	-1,6	8,2
1999	-1,3	-1,8	3,9	8,1	14,2	15,8	17,8	18	14,8	10,1	3,9	-0,8	8,6
2000	-3	-0,6	3,8	9,9	14	16,1	15,9	17,4	13,7	11,7	7,2	3,1	9,1
2001	3,1	1,4	7	7,3	15,1	15,1	18,1	18,4	11,6	12,8	2,9	-3,1	9,1
2002	-3,4	2,8	5	8,3	13,8	17,9	18,4	18,3	14,5	10,8	8,8	4	9,9
2003	0,2	-2,2	2,8	7,9	14,2	20,4	18,7	20,2	11,9	7,3	6,3	0,8	9
2004	-1,2	-0,2	3,7	8,3	10,5	15,3	16,7	16,9	12,6	12,1	4,2	1,7	8,4
2005	-2	-2,7	2,4	7,1	12,8	16,4	18,1	15,8	14,7	10	4,4	-0,4	8
2006	-1,6	-0,3	2,9	7,9	11,5	15,8	19,6	15,5	15	10,6	4,2	1,9	8,6
2007	1,8	3	5,5	9,5	13,7	17,4	17,3	17,1	12,3	8,6	3,1	-0,2	9,1
2008	2,2	0,8	4,1	7,9	13,3	17,3	18,1	18,2	12,9	9,5	5,3	1,7	9,3
2009	0,0	1,1	3,6	9,5	14,3	15,9	18,5	19,5	15,4	9,0	7,3	0,5	9,6
2010	-0,6	1,3	3,9	8,4	12,5	16,9	19,6	17,5	13,3	8,4	6,7	-0,1	9,0
2011	0,6	0,6	4,6	9,2	12,8	17,4	17,6	18,7	16,8	8,1	3,7	0,8	9,2
2012	-2,3	-2,5	4,8	7,9	12,1	17,3	19,3	19,0	14,9	10,4	6,4	-0,6	8,9
2013	0,8	0,0	4,0	9,2	11,9	15,6	19,5	18,4	14,5	11,8	6,2	1,3	9,4
<b>Medio mensile</b>	-0,9	0,5	4,7	8,8	12,9	16,6	18,9	18,5	15,0	9,6	6,1	1,0	9,0

Tabella 1: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle minime

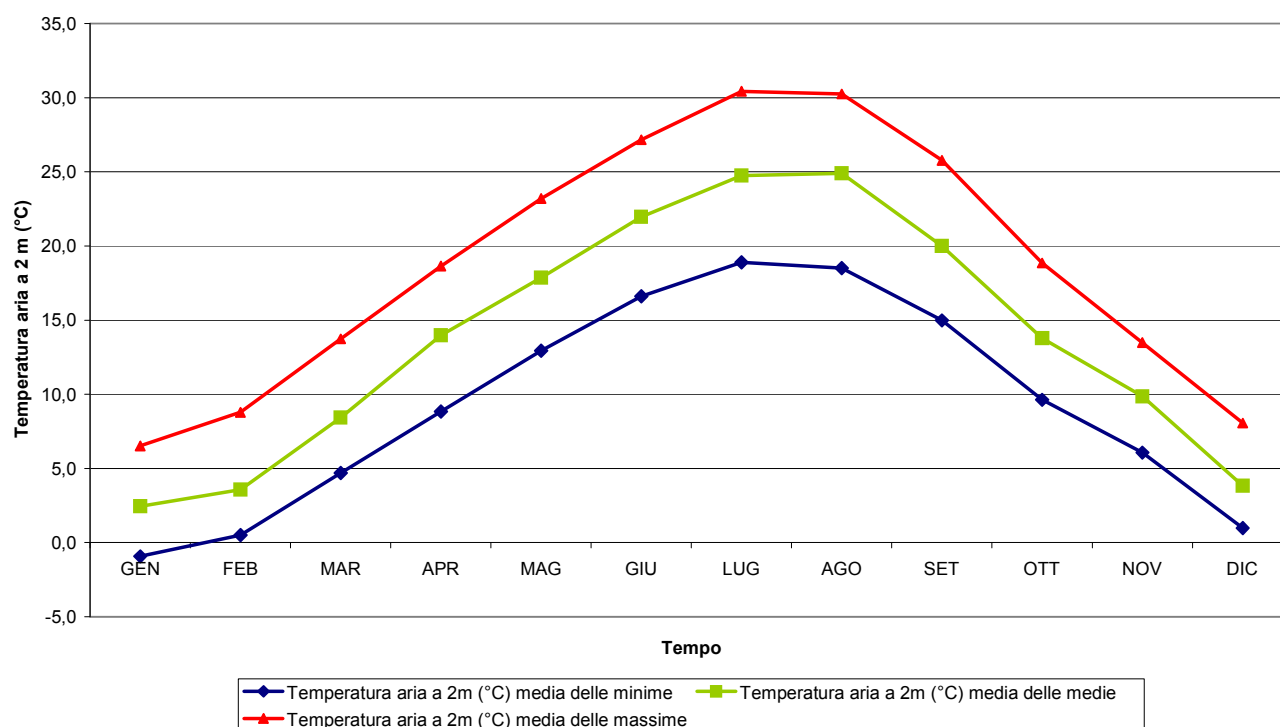
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1998	4,1	5,6	7,5	11,9	17,7	21,6	23,6	24,1	18,1	13,3	6,5	2,1	13
1999	2,7	2,9	8,6	13	18,6	21,1	23,3	22,8	20,3	14,1	7,3	2,7	13,1
2000	1	4,3	8,5	14,5	19,2	22,4	21,6	23,7	19,1	15,2	10,4	6,4	13,9
2001	5,6	6,2	10,5	12,3	20,3	20,7	23,5	24,6	16,6	16,6	7,2	1,3	13,8
2002	1,3	5,9	10,6	13,2	18,3	23,3	23,7	23,4	18,9	14,9	12	6,6	14,3
2003	3,6	3	9,1	12,8	20,8	26,5	25,1	27	17,9	11,6	9,6	4,4	14,3
2004	1,8	2,9	7,4	12,5	15,2	20,6	22,7	22,5	18,3	15,2	8,2	5,3	12,7
2005	1,4	2	7,2	11,9	18,1	22,1	23,3	20,7	19,2	13,6	7,4	2,8	12,5
2006	1,8	3,7	7	12,9	17	21,8	26	20,4	19,9	15,3	8,7	5,4	13,3
2007	5,3	7,1	10,4	16	19,2	22,6	24	22,4	17,5	13,1	7,4	3,3	14
2008	5,2	4,8	8,2	12,4	18,3	22,1	23,6	23,6	17,7	14,3	8,6	4,5	13,6
2009	3,1	4,9	8,5	14,2	19,7	21,5	24,3	25,2	20,6	13,6	9,8	3,8	14,1
2010	2,0	4,6	7,7	13,7	17,1	21,8	25,2	22,7	18,0	12,6	9,6	3,1	13,2
2011	3,0	4,8	9,0	15,1	19,4	22,1	22,9	24,8	22,0	13,2	7,9	4,6	14,1
2012	1,7	1,9	11,0	12,3	17,6	23,0	25,3	25,4	19,8	14,4	10,1	2,6	13,8
2013	3,9	3,8	7,3	13,6	16,4	21,4	25,6	24,3	19,6	15,1	9,8	5,1	13,8
<b>Medio mensile</b>	2,5	3,6	8,4	14,0	17,9	22,0	24,7	24,9	20,0	13,8	9,9	3,8	13,7

Tabella 2: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle medie

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1998	7,3	12,7	13,5	16,4	22,8	26,6	28,9	30,4	23,4	18,4	11,2	6,8	18,2
1999	7,9	8,5	13,5	17,8	23	26,3	28,7	27,9	26,4	19	12,1	6,7	18,2
2000	6,5	10,1	13,5	19,4	24,2	27,9	27,2	30,3	25,5	19,4	14,1	9,8	19
2001	8,2	11,4	14,5	17,1	25,2	25,8	28,7	30,9	22,4	21,9	12,6	6,8	18,8
2002	7,4	9,5	16,6	17,6	22,8	28,2	29,4	29	24,2	19,8	15,3	9,2	19,1
2003	8	9,2	15,6	17,5	26,8	32,4	30,9	33,8	24,5	16,4	13,4	8,2	19,7
2004	5	6,7	11,7	17	19,9	25,7	28,3	28,3	24,3	18,9	13,2	9,8	17,4
2005	6,3	7,3	12,9	16,6	22,9	27,1	28,6	25,7	24,2	17,9	11,2	6,9	17,3
2006	6	8,4	11,1	17,9	21,8	27,4	32	25,5	25,6	20,9	13,8	9,9	18,4
2007	9,1	11,8	15,4	22,3	24,6	27,4	30,4	27,9	23,1	18	12,4	8	19,2
2008	8,8	9,7	12,5	16,9	23,2	26,9	29,1	29,4	23,3	20,1	12,5	8	18,4
2009	6,6	9,3	13,5	19,3	24,9	27,0	29,6	30,9	26,4	19,0	12,8	7,3	18,9
2010	5,5	8,7	12,1	18,9	21,8	26,6	30,4	28,1	23,5	17,9	12,6	6,6	17,7
2011	6,0	10,3	13,8	21,0	25,3	27,0	28,4	31,2	28,4	19,4	13,7	9,2	19,5
2012	7,7	7,3	18,1	17,2	23,1	28,4	30,9	31,8	25,4	19,5	14,3	6,8	19,2
2013	7,5	8,2	11,2	18,5	21,1	26,8	31,4	30,4	25,1	19,1	14,0	10,5	18,7
<b>Medio mensile</b>	6,5	8,8	13,7	18,7	23,2	27,2	30,4	30,3	25,8	18,8	13,5	8,1	18,8

Tabella 3: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle massime

Andamento delle temperature minime, medie e massime mensili (media tra il 1998 ed il 2013)



La temperatura media annua è pari a 13,7° C, con massimo in agosto (24,9° C) e minimo in gennaio (2,5° C). Le temperature massime hanno un valore medio annuo di 18,8° C,

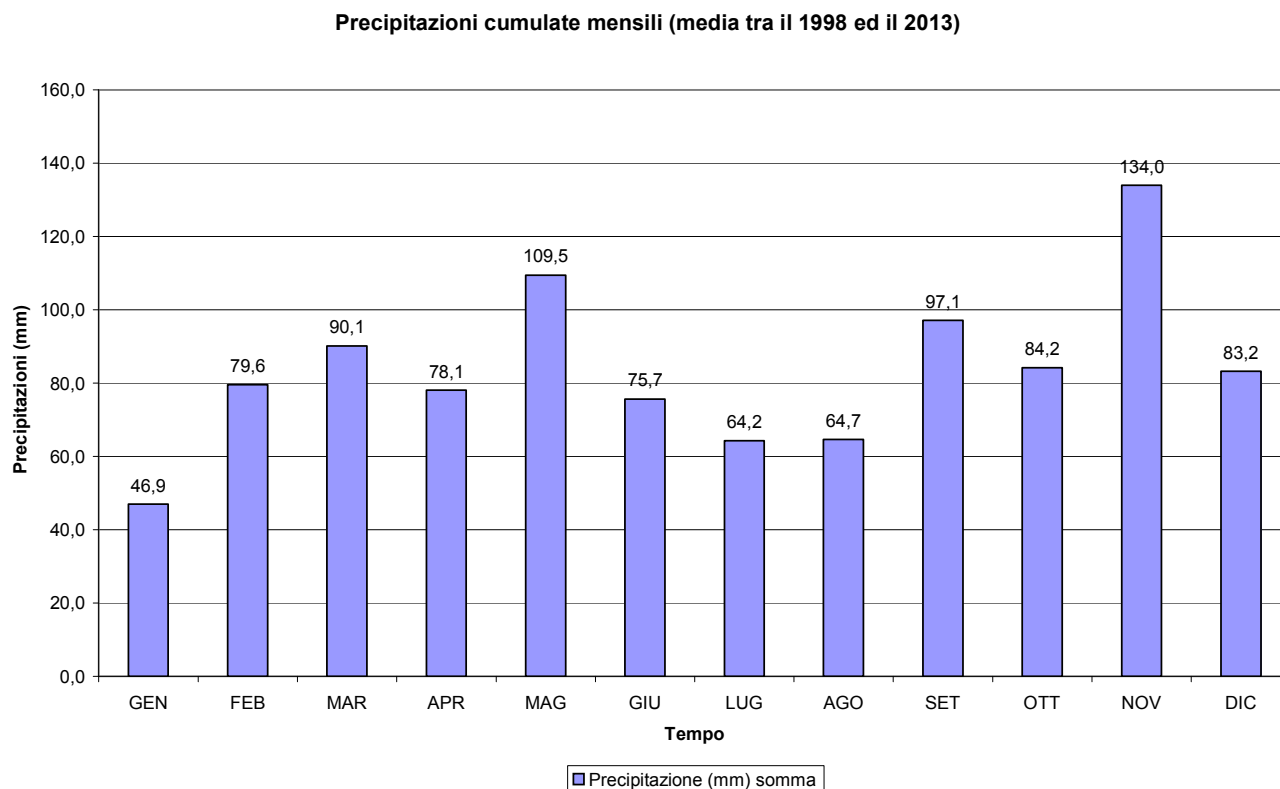
valori massimi in luglio di 30,4 ° C e minimi in gennaio di 6,5° C. Le temperature minime hanno un valore medio annuo di 9° C con valori più elevati in luglio di 18,9° C e valori più bassi pari a -0,9° C in gennaio.

#### 2.1.2.2 Precipitazioni

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle precipitazioni per il periodo considerato.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1998	31,8	8,4	4	99,6	54,8	99,4	20,8	50,8	106,8	202,2	19,6	11,2	709,4
1999	38,2	18,8	52,2	116	23,2	115,2	122	72,4	24,6	106,2	122,8	70,4	882
2000	3	5,2	47,2	58,4	93,2	26,2	63,4	36,8	92	137,2	169,2	54,2	786
2001	79,6	7,8	124,8	51,6	47,4	69,8	67	55,6	104	57,6	45,2	2,4	712,8
2002	47,6	64	4,8	138,2	183,8	155	85	144,4	147,6	138	75,8	58,6	1242,8
2003	43	17	4,4	121,8	26,8	45,4	30,2	20	66,2	60,2	141,4	96,4	672,8
2004	37	171	81,2	71,4	107,6	81,6	55,2	66,6	96,8	100	79,6	80,2	1028,2
2005	14,2	0,6	9	97,8	53,6	41	130,8	80	127	174,2	167,2	56,2	951,6
2006	36	25,8	31,6	77	101,6	10,2	58,4	119	201,8	17,8	31,4	76,2	786,8
2007	31,4	72,8	77,8	1,6	142,4	59,4	24	54	242,2	46	29,6	33,2	814,4
2008	87,2	41,2	60,4	91	103	149,8	40,2	93,4	82	51,6	177,4	173,6	1150,8
2009	90,6	77,8	136	113	31,4	100	11	59,6	178	42,8	144	135	1119,6
2010	77,8	133	38,6	37	185	119	102	115	117	77	186	170	1356,8
2011	25,4	56	153	8,4	24,8	63,8	109	3,4	63	97,4	79,4	35,4	718,8
2012	12,2	24	9,2	104	129	26,8	12,8	71,6	87,6	109	118	50,8	755,6
2013	97,4	93,4	281	77,8	183	24,2	46	59,6	22,4	62,8	142	25,4	1115,8
<b>Medio mensile</b>	46,9	79,6	90,1	78,1	109,5	75,7	64,2	64,7	97,1	84,2	134,0	83,2	962,1

Tabella 4: Andamento delle precipitazioni cumulate mensili medie



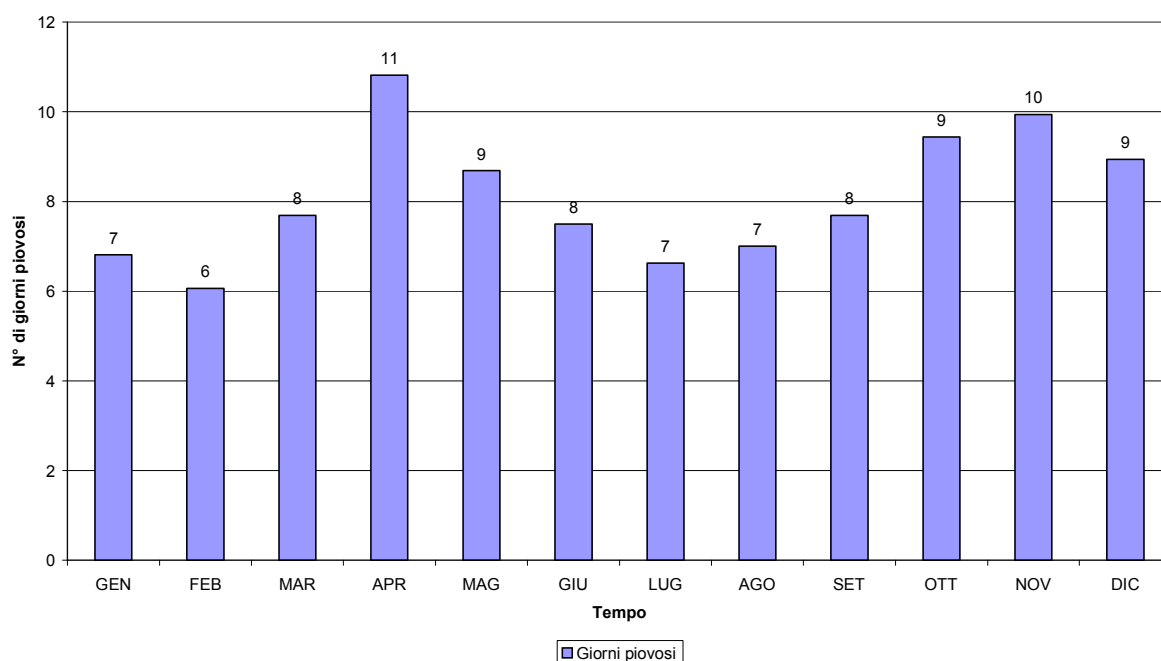
L'andamento delle precipitazioni si mostra sinusoidale caratterizzato da valori massimi a maggio e novembre, preceduti da due flessi in aprile e ottobre, e minimi a gennaio, luglio ed agosto.

L'apporto pluviometrico medio annuo si aggira intorno ai 960 mm, con oscillazioni comprese tra 672 mm (anno 2003) e 1.356 mm (anno 2010).

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1998	7	2	2	15	8	9	2	2	9	8	3	3	70
1999	4	2	7	11	6	8	7	6	2	8	8	9	78
2000	0	1	6	6	3	4	7	7	7	12	12	9	74
2001	16	2	12	7	5	6	8	6	12	6	6	1	87
2002	1	6	1	9	13	7	9	8	9	8	10	8	89
2003	6	1	1	6	4	8	5	3	9	8	7	7	65
2004	4	11	8	9	11	9	6	5	4	9	9	11	96
2005	1	0	2	8	6	7	9	13	4	9	7	7	73
2006	5	9	5	8	6	2	5	13	4	3	4	8	72
2007	4	10	8	1	8	7	4	10	7	6	4	5	74
2008	9	4	9	16	9	10	7	8	6	4	10	11	103
2009	17	11	12	19	6	9	5	6	6	13	15	16	135
2010	10	13	15	14	17	8	7	7	14	14	24	15	158
2011	10	10	10	6	4	11	13	2	7	12	9	10	104
2012	2	5	3	19	15	8	4	6	15	17	13	10	117
2013	13	10	22	19	18	7	8	10	8	14	18	13	160
<b>Medio mensile</b>	7	6	8	11	9	8	7	7	8	9	10	9	97

Tabella 5: Giorni piovosi

Giorni piovosi cumulati mensili (media tra il 1998 ed il 2013)



Le precipitazioni sono distribuite, durante l'anno, mediamente in 97 giorni. Dal 2008 si segnala un incremento dei giorni piovosi totali annui che da una media di circa 80 tra il 1998 ed il 2007 passano ad un valore medio di 130 dal 2008 al 2013.

### 2.1.2.2.3 Direzione dei venti

Di seguito è illustrata la rosa dei venti risultante dall'elaborazione delle direzioni prevalenti per il periodo considerato rilevate a 10 metri di altezza sui dati medi dal 2008 al 2013.

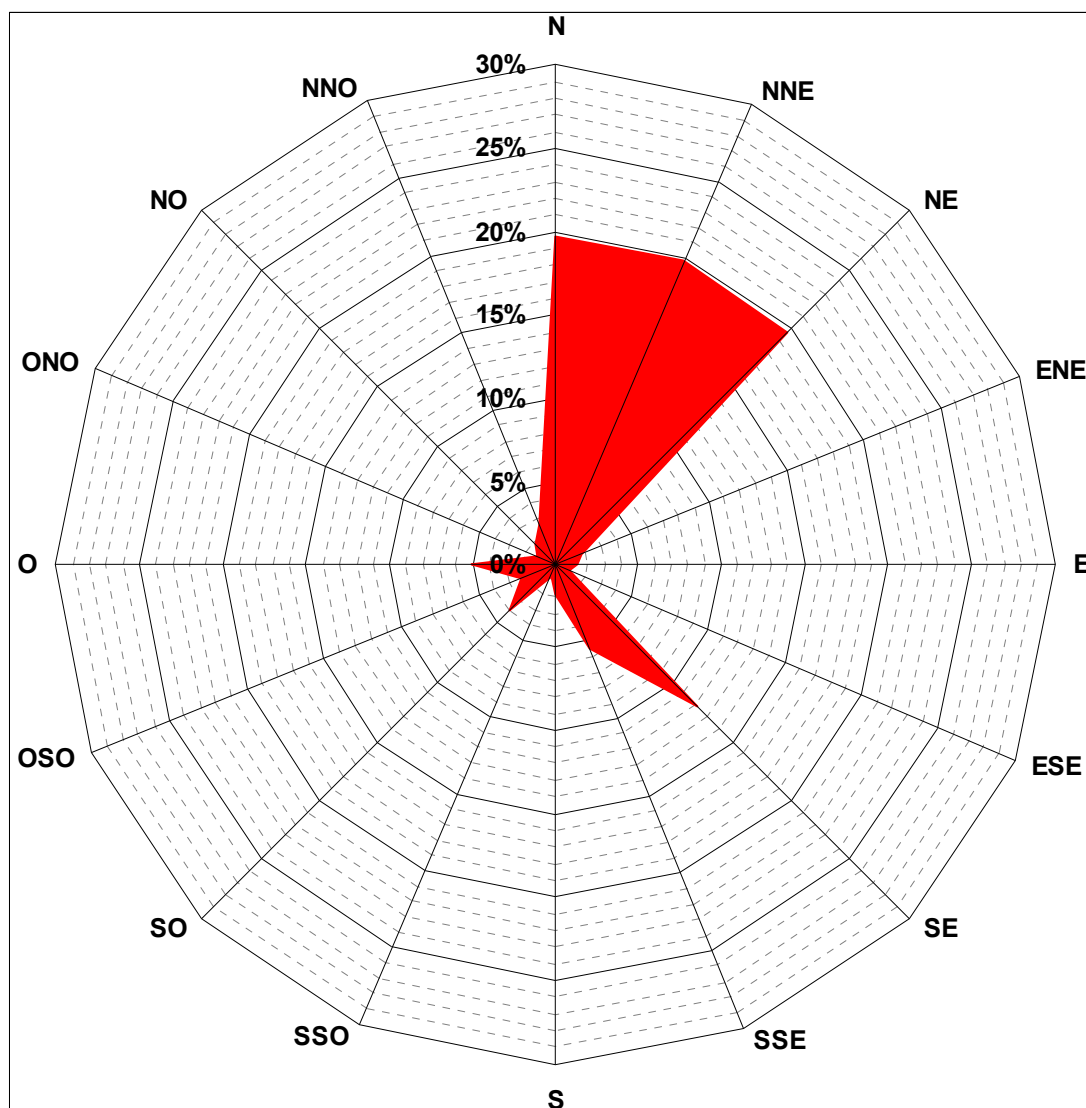


Grafico 1: rosa dei venti

La direzione prevalente dei venti è dal quadrante Nord Est, in particolare da Nord, da Nord Nord est e da Nord Est.

Stazione **Mogliano Veneto**

Parametro Velocità vento 10m media aritm, (m/s) media delle medie

Valori dal **1 gennaio 2001** al **31 dicembre 2008**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
2001	1,4	1,5	1,7	1,9	1,9	1,8	1,5	1,4	1,5	0,9	1,4	1,2	1,5
2002	0,8	1,6	1,6	2,2	1,7	1,6	1,6	1,5	1,6	1,4	1,6	1,5	1,6
2003	1,4	1,8	1,6	2,6	2	1,7	1,8	1,8	1,7	1,8	1,7	1,9	1,8
2004	1,4	2,2	2,1	2,1	2,1	1,9	1,7	1,6	1,6	1,4	1,8	1,4	1,8
2005	1,3	1,7	1,6	2,1	1,9	1,8	1,5	1,5	1,4	1,3	1,3	1,4	1,6
2006	1,4	1,5	1,6	1,7	1,8	1,6	1,5	1,6	1,5	1,1	0,9	1,3	1,5
2007	1,1	1,1	2,3	1,8	1,9	2	2	1,7	1,8	1,4	1,3	1,1	1,6
2008	1,2	1,2	2,1	1,9	1,9	1,7	1,8	1,7	1,7	1,3	1,7	2,1	1,7
<b>Medio mensile</b>	<b>1,2</b>	<b>1,6</b>	<b>1,8</b>	<b>2</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,3</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,6</b>

La velocità media annua del vento tra il 2001 ed il 2008 è 1,6 m/s.

### 2.1.3 AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

#### 2.1.3.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Il territorio della Provincia di Treviso è attraversato da alcuni dei più importanti fiumi veneti ed è interessato dalla presenza di una fitta rete di canali artificiali, molti dei quali destinati ad una funzione mista, irrigua da una parte, di drenaggio dei terreni dall'altra. Molti canali della rete idrografica minore fungono, inoltre, da corpo idrico recipiente di potenti reti fognarie di tipo misto che vi collezionano portate significative raccolte dalle aree urbanizzate, la cui estensione in questi anni si è andata incrementando oltre ogni ragionevole previsione.

Si tratta, quindi, nel suo insieme di un sistema idrografico particolarmente complesso, con numerose interferenze tra il corso dei fiumi principali, la rete dei cosiddetti canali minori e le reti artificiali intubate realizzate a servizio delle parti di territorio maggiormente urbanizzate, che comporta non pochi problemi per gli aspetti della sicurezza idraulica.

I corsi d'acqua, che attraversano il territorio, nascono nella catena alpina, come il Piave, nella zona collinare, come il Monticano, o traggono origine dalle risorgive, come il Sile.

L'elemento idrografico principale della provincia di Treviso è il fiume Piave. Il Piave, considerato per importanza idrografica il quinto fiume in Italia, nasce sul versante meridionale del Monte Peralba e confluisce nel mare Adriatico presso il porto di

Cortellazzo, al limite orientale della Laguna di Venezia, dopo 22 Km di percorso, con un'area tributaria alla foce valutabile in 4.391 Km<sup>2</sup>. La rete idrografica del Piave presenta uno sviluppo asimmetrico che localizza gli affluenti e subaffluenti più importanti; il Padola, l'Ansiei, il Boite, il Maè, il Cordevole con il Mis, il Sonna ed il Soligo, sulla destra dell'asta principale.

Il Sile è notoriamente il maggior fiume tra quelli che traggono origine dal sistema delle risorgive, caratterizzato da portate piuttosto costanti nel corso dell'anno: 22.37 m<sup>3</sup>/s, di cui 9.55 m<sup>3</sup>/s quali deflussi di risorgiva propria. Nasce a Casacorba di Vedelago (TV), poi scorre con una certa sinuosità da Ovest verso Est e, una volta bagnato il capoluogo della Marca, piega in direzione Sud-Est verso la Laguna Veneta dove sfocia nel lido di Jesolo dopo aver percorso l'ultimo tratto sul vecchio letto del Piave.

Il bacino idrografico copre una superficie di 628 km<sup>2</sup> ed è attraversato dagli affluenti Piovega, Dosson, Bigonzo, Serva, Corbetta, canale di Gronda, Cerca, Botteniga, Limbraga, Storga, Melma, Nerbon, Musestre.

Da citare, infine, il fiume Livenza, meno importante solo perché interessa marginalmente la provincia di Treviso.

Il Livenza, nasce dalle sorgenti poste ai piede delle montagne del gruppo Cansiglio – Cavallo ("Gorgazzo", "Santissima" e "Molinetto") a Polcenigo e Caneva in Friuli.

Esso interessa soprattutto il Friuli Venezia Giulia ed entra nella Provincia di Treviso a Gaiarine fino a raggiungere Motta di Livenza, comune maggiormente interessato dall'esondazione del 1966, dove riceve le acque del Monticano e prosegue verso Sud Est fino a sfociare nel mare a Caorle.

Gli affluenti del Livenza sono il Meschio, il Monticano, il Meduna, suo principale tributario che, con i suoi affluenti Cellina, Colvera e Noncello drena tutta la parte montana del suo bacino.

Le portate che possono sembrare costanti in realtà raggiungono massimi molto elevati in quanto direttamente collegate alle piene copiose del sistema torrentizio Meduna – Cellina.

### **2.1.3.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Il Comune di Casier è compreso totalmente all'interno del bacino del Fiume Sile.

L'elemento morfologico di maggior rilievo dell'area è rappresentato dal reticolo idrografico, ed in particolare dal Fiume Sile che scorre 3,6 km a nord est del sito con andamento meandriforme secondariamente da una serie di affluenti fra i quali i più prossimi alla zona



sono il Fosso Dosson che scorre circa 900 m a nord del sito e lo scolo Bigonzo che scorre 1 km a sud del sito.

Sono presenti numerosi specchi d'acqua, relitti di aree oggetto di escavazione in passato ed ora abbandonate, invasi dall'acqua defluita dai canali e dai fossati, nonché dalla falda freatica; in particolare il più prossimo di tali invasi è quello situato più 550 m a sud ovest, sempre e ridosso della zona industriale dove si colloca l'attività in oggetto (ex cava attualmente adibita a pesca sportiva e denominata "Laghetti Azzurri"). Numerose cave si rilevano a sud dello Scolo Bigonzo, in prossimità della Fornace Dosson.

La rete idrografica superficiale è inoltre costituita da una serie di corsi d'acqua minori che, a seconda della loro ubicazione, sono gestiti e mantenuti in efficienza idraulica dal Comune (fossi lungo le strade comunali), dalla Provincia (fossi lungo le strade provinciali) o da privati (fossi a confine tra proprietà private).

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali nel territorio in esame come si rileva dalla Vas del comune di Casier, i due tratti del Fiume Sile interessati hanno stato ambientale (SACA: Definisce lo stato ambientale del corso d'acqua integrando i dati relativi allo stato ecologico con i dati relativi alle concentrazioni dei principali macroinquinanti chimici) da sufficiente a buono.

## **2.1.4 AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee**

### **2.1.4.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

Nel territorio della provincia di Treviso è presente una potente falda freatica contenuta in un materasso ghiaioso – sabbioso potente un centinaio di metri. Man mano che si scende verso Sud, nelle parti centro meridionali del territorio provinciale alle ghiaie e sabbie subentrano depositi fini sabbiosi e limosi fra di loro intercalati.

Il materasso ghiaioso – sabbioso dell'Alta Pianura ospita un acquifero di enorme potenzialità.

I fattori naturali da cui dipende essenzialmente la ricarica dell'acquifero sono:

- la dispersione dal bacino del F. Piave (20-30 mc/s);
- la dispersione dal bacino del F. Brenta (10-12 mc/s);
- le infiltrazioni del Montello;
- le precipitazioni (media annua di 1021 mm presso la stazione di Treviso);
- l'irrigazione;

- la dispersione dei corsi d'acqua artificiali (peraltro ridotte a causa della loro prevalente impermeabilizzazione).

Il deflusso naturale dell'acquifero freatico avviene, in superficie dalle risorgive, mentre in profondità avviene attraverso l'alimentazione del sistema acquifero a falde confinate presente nella media e bassa pianura veronese.

La linea delle risorgive, che delimita le due aree con diverse caratteristiche idrogeologiche, ovvero l'acquifero freatico indifferenziato e quello multifalda, si sviluppa grosso modo nella porzione più meridionale del territorio trevigiano lungo la fascia che attraversa il centro abitato del capoluogo. A Nord di tale linea si trova l'area di ricarica degli acquiferi.

Il monitoraggio della qualità dell'acquifero è effettuato da A.R.P.A.V., (da: *A.R.P.A.V. – Stato delle acque sotterranee del Veneto – Anno 2011*) i dati mostrano che la zona occidentale della provincia presenta elevate concentrazioni di nitrati, diffusa presenza di erbicidi e solventi organo clorurati mentre la zona orientale alimentata in modo più diretto da Piave e con minor impatto antropico si hanno meno superamenti e limitati a tricloroetilene e tetracloroetilene.

#### **2.1.4.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Il sottosuolo è caratterizzato da un sistema multifalde, costituito da una falda superficiale e da una serie di falde profonde.

Estrapolando i dati forniti dalle stratigrafie reperibili in zona risulta che almeno fino a 360 m di profondità il sottosuolo è formato essenzialmente dall'alternanza di livelli limoso-argillosi con letti ghiaioso-sabbiosi; ne deriva pertanto che a livelli a permeabilità bassa si alternano livelli con permeabilità medio-elevata.

Sulla base dei dati bibliografici risulta che le falde profonde sono poste ad una profondità maggiore di 30 m dal p.c., si individuano almeno 6 falde in pressione poste alle seguenti profondità:

30-50 m; 60-80 m; 170-190 m; 200-220 m; 260-280 m; 360 m.

Il sottosuolo presenta una certa disomogeneità orizzontale, con diminuzione della percentuale della frazione fine spostandosi verso il Sile, ovviamente determinata dalla maggior energia idraulica in corrispondenza del fiume e delle sue zone di influenza.

Tale disomogeneità si rispecchia negli acquiferi.

Gli acquiferi profondi dotati di più elevata trasmissività si trovano infatti alla profondità di circa 60 m (livello ghiaioso con spessore di alcuni m, presente verso il Sile ed assente

nella zona in studio), 200-220 m (presente un potente banco di sabbia, sede di una falda sfruttata da diversi pozzi con livello piezometrico vicino al piano di campagna), i 260- 280 m (dotato di livello piezometrico maggiore di quello delle falde precedenti) e 360 metri.

La falda superficiale è compresa tra 0,9 e 6,5 m da p.c. ed ha qualità scadente e portata irregolare.

Dall'estratto della Carta freaticometrica regionale si tra che il deflusso della falda superficiale è diretto verso sud est ed il livello si pone, presso il sito in esame, a circa 1 metro da piano campagna, cioè a quota 8 m s.l.m. (p.c. a 9 m slm. Circa)

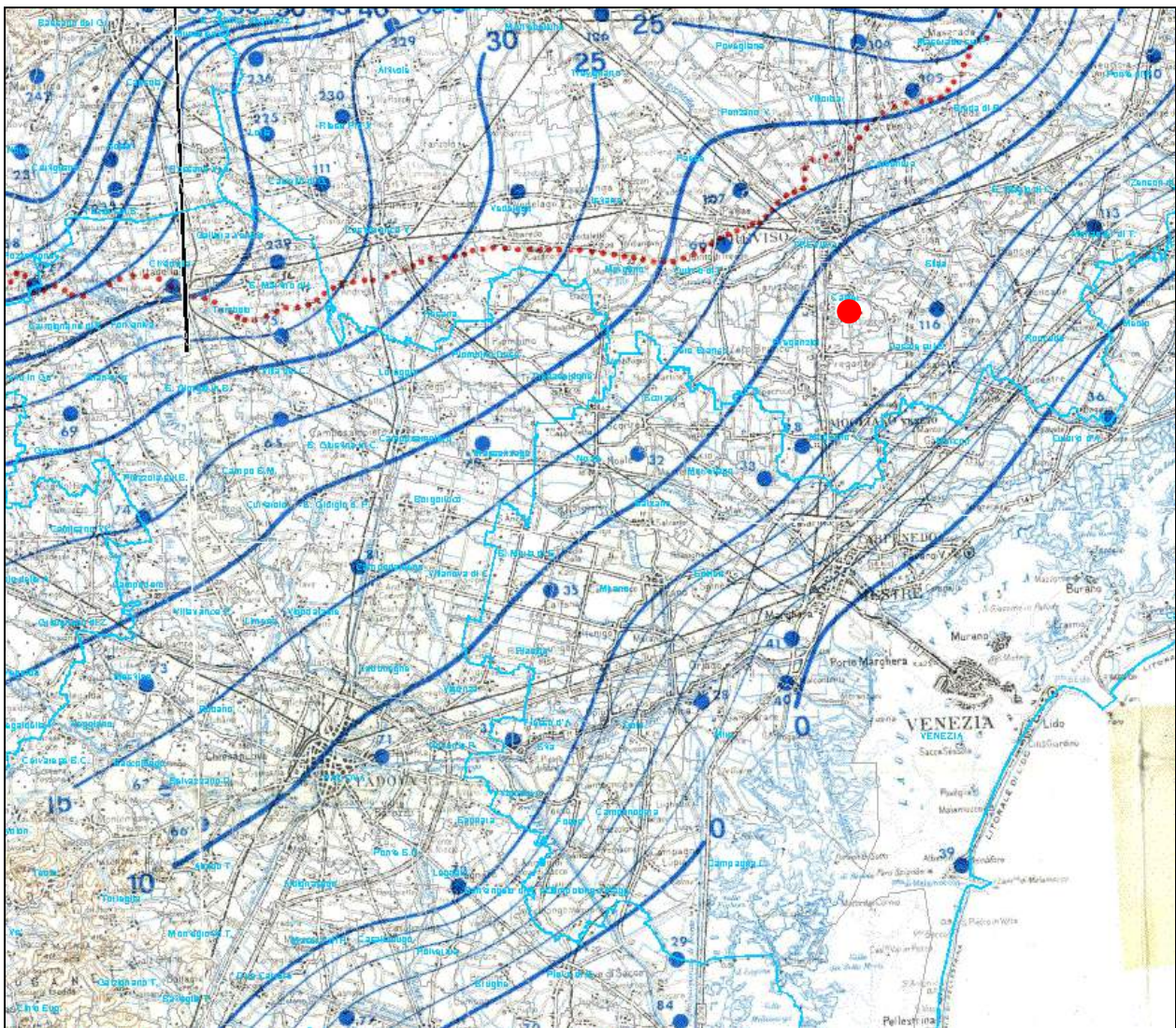


Figura 1 Estratto della Carta freaticometrica Regionale

Di seguito si riportano anche i dati relativi alla concentrazione media annuale di inquinanti chimici nelle acque sotterranee forniti da ARPAV che svolge monitoraggio periodico della qualità delle acque di falda individua nelle falde più superficiali della zona bassa pianura (tra quinto di Treviso, Casale sul Sile e Treviso) la presenza di inquinamento di origine

antropica (civile o produttiva) o di origine naturale. In particolare si rilevano l'azoto ammoniacale che può derivare da un inquinamento di origine civile e dall'uso di concimi; l'azoto nitrico che è indicatore di inquinamento organico (civile ed industriale) ed agricolo (fertilizzanti, zootecnia, dilavamento); i metalli che possono essere sia di origine naturale che artificiale; i pesticidi che provengono principalmente da attività agricole o zootecniche.

Dal punto di vista delle vulnerabilità, il comune di Casier rientra nella fascia a media vulnerabilità della falda freatica, come rilevato dal Piano di Tutela delle Acque regionale.

Il pozzo di approvvigionamento idrico potabile pubblico più prossimo, come segnalati dalla pianificazione locale (Autorità Territoriale Ottimale, Piani Regolatori Generali, Piani di Assetto del Territorio), è ubicato a Nord del sito a 4,5 km in Comune di Treviso, altri pozzi sono a 5 km verso Nord Nord Est in località Lanzago di Silea, che alimentano l'acquedotto di Casier. Presso il sito in esame vi sono diversi pozzi privati che attingono alla falda artesianiana posta a 200 m da p.c.

Non sono presenti pozzi di approvvigionamento idrico potabile pubblici in prossimità e a valle del sito nel raggio di 2 km, rispetto alla direzione di flusso della falda.

## **2.1.5 LITOSFERA: Suolo**

### **2.1.5.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

La provincia di Treviso comprende una grande quantità di ambienti caratterizzati da diverse condizioni geologiche, geomorfologiche, climatiche e di vegetazione con suoli, quindi, molto diversi tra loro.

Nella porzione montana del trevigiano i suoli sono differenziabili a seconda che si sviluppino direttamente sui diversi tipi di substrato roccioso, sempre carbonatici ma con variazioni a seconda che si tratti di dolomie e calcari dolomitizzati, calcari, calcari marnosi e marne, argilliti, arenarie e conglomerati, oppure su depositi sciolti di tipo glaciale, fluviale - fluvioglaciale e colluviale.

Per quanto riguarda l'area collinare, i suoli che si sviluppano sulle formazioni argillose del Terziario generalmente conservano molti dei caratteri della roccia madre, quali tessiture moderatamente fini, elevati contenuti in carbonato di calcio, reazione moderatamente alcalina.

Nell'area di pianura i sedimenti sono di natura prevalentemente carbonatica, con percentuali comprese tra 20-35% di carbonati nei sedimenti del Brenta e oltre il 40% in quelli del Piave (Jobstraibizer & Malesani, 1973).

Nell'alta pianura, sui depositi ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene superiore del Brenta e del Piave sono presenti suoli arrossati, con orizzonti argillici di spessore variabile da pochi centimetri a alcuni decimetri a seconda della distribuzione degli elementi del reticolo paleoidrografico a canali intrecciati, e del grado di erosione prodotto dai lavori agricoli (Giandon et alii, 2001).

Alla transizione tra alta e bassa pianura, nella fascia delle risorgive, i suoli sono condizionati prevalentemente dall'instaurarsi di situazioni di cattivo drenaggio interno, dovute all'affioramento della falda.

La bassa pianura del Piave è anch'essa caratterizzata dalla presenza di dossi e depressioni, i primi con suoli franchi e sabbiosi, le altre con suoli limosi e argillosi che caratterizzano anche la maggior parte dei paleoalvei meandriformi presenti.

#### **2.1.5.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

L'area interessa un territorio pianeggiante ricadente nella Bassa Pianura Trevigiana, a Sud della linea delle risorgive, caratterizzato da lineamenti dolci ed uniformi.

L'andamento generale della zona è pianeggiante, con quote topografiche medie al di fuori dell'area medie intorno a 8-9 m s.l.m. con debole pendenza verso SSE (da C.T.R.); l'intervento antropico ha notevolmente modificato gli originari caratteri naturali, sia idrografici che morfologici.

La carta dei suoli della provincia di Treviso realizzata dall'Osservatorio Regionale Suolo dell'ARPAV di Castelfranco Veneto su finanziamento della Provincia di Treviso, su rilevamenti compiuti tra il 2003 ed il 2007 classificano i suoli come di Pianura Alluvionale del Fiume Brenta a sedimenti fortemente calcarei, in particolare dell'unità cartografica ZRM1 "Depressioni della pianura alluvionale costituite prevalentemente da argille e limi".

Si tratta di un suoli moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, moderatamente calcarei in superficie e fortemente calcarei in profondità, drenaggio lento, permabilità bassa, falda profonda.

Presso il sito in esame il suolo ha perso le caratteristiche originarie in quanto sostituito da un piazzale inghiaiato, e in parte pavimentato, utilizzato per il deposito dei materiali e per il movimento mezzi. I terreni agricoli confinanti con il lato est dell'impianto sono coltivati a seminativo e mais.

## 2.1.6 LITOSFERA: Sottosuolo

### 2.1.6.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La pianura alluvionale compresa tra gli attuali corsi dei fiumi Brenta e Piave, è costituita da tre grandi conoidi alluvionali, i cui sedimenti sono di natura prevalentemente carbonatica (20-35% di carbonati i depositi del Brenta, più del 40% quelli del Piave – Jobstraibizer et al., 1973).

Il conoide più occidentale (*conoide di Bassano*) ha l'apice allo sbocco della valle del Brenta (Valsugana), presso Bassano del Grappa. Si tratta di un conoide, con allungamento approssimativamente in senso NO-SE, ora non più attivo che costituisce un lembo di pianura tardo-pleistocenica.

All'estremità orientale della collina del Montello è ubicato l'apice del conoide del Piave attuale (*conoide di Nervesa*), formatosi durante l'Olocene.

I conoidi di Bassano e di Nervesa si estendono per decine di chilometri dalle pendici delle Prealpi Venete fino al margine lagunare veneziano e alla costa adriatica, con pendenze che giungono a 6‰ all'apice e scendono a valori inferiori a 1‰ nelle estreme propaggini distali.

Da monte verso valle vi è una netta classazione granulometrica dei sedimenti, associata a variazioni nella morfologia della pianura.

L'Alta Pianura si estende per una fascia larga mediamente una decina di chilometri ed è caratterizzata da un materasso alluvionale esteso dalla «fascia delle Risorgive» fino a ridosso dei rilievi prealpini e costituito quasi esclusivamente da ghiaie con matrice sabbiosa grossolana, per spessori di alcune centinaia di metri (300-400 m); intercalate a tali ghiaie si possono rinvenire delle sottili lenti sabbiose, talora limose, con potenza decimetrica. Nel sottosuolo è presente un acquifero unico, indifferenziato.

La Bassa Pianura è costituita da materiali fini a bassa o nulla permeabilità (argille e limi) alternati ad orizzonti sabbiosi, sabbioso-ghiaiosi. Tali orizzonti a più elevata permeabilità contengono normalmente delle falde in pressione ("falde artesiane" o "falde risalenti"), alimentate esclusivamente dal potente acquifero contenuto nell'Alta Pianura. Si genera quindi un sistema multistrato, con terreni acquiferi separati da potenti bancate di materiali argillosi.

### **2.1.6.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Il suolo ed il sottosuolo dell'area presa in esame ricadono nella bassa pianura e sono costituiti essenzialmente da depositi di origine alluvionale continentale molto recenti (Pleistocene ed Olocene) risultato dell'azione combinata dei fiumi Piave e Brenta con successiva opera di rimaneggiamento da parte del Sile. I terreni superficiali sono stati originati dal Brenta, mentre quelli più profondi sono stati depositati dal Piave. Ciò si riflette in diverse situazioni granulometriche e fisico-mineralogiche caratterizzanti il territorio comunale.

Sulla base dei dati bibliografici a disposizione risulta che il territorio di Casier è caratterizzato da un complesso sedimentario costituito da livelli di argilla con potenza di alcune decine di metri con intercalazioni di sabbia e talora ciottoli nei primi 100 m di profondità.

Dal punto di vista morfologico, la zona si presenta pianeggiante, con pendenze limitatissime (dell'ordine di 1,5 per mille). Il territorio è segnato da numerosi laghetti di cava esito dell'attività estrattiva di argilla per laterizi; essi sono riconoscibili o per essere divenuti sede di laghetti per la pesca sportiva o di stagni (per gli scavi spintisi al di sotto del tetto dell'orizzonte acquifero).

### **2.1.7 AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni**

#### **2.1.7.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

La maggior parte dei comuni della Provincia di Treviso sono dotati di Piano di classificazione acustica, che suddivide il territorio comunale in aree caratterizzate, a seconda della funzione prevalente, da differenti limiti relativi ai livelli di rumore ambientale. Al 31.12.2013 il Piano era stato presentato da 79 Comuni su 95.

In base al Piano Regionale dei Trasporti del Veneto i comuni che presentano maggior criticità, dal punto di vista sonoro, sono quelli situati lungo le principali arterie stradali ed in particolare lungo la S.S. n. 53 "Postumia" nei tratti che attraversano i comuni di Castelfranco Veneto, Veduggio, Istrana, Paese, Treviso, Silea, San Biagio di Callalta, Oderzo e Motta di Livenza. Sono da considerare, inoltre, i comuni interessati dalla S.S. n. 13 "Pontebana" Susegana, Conegliano e San Vendemiano, e quelli attraversati dalla S.S. n. 348 "Feltrina" Montebelluna e Pederobba.

Criticità minore hanno gli altri comuni ed, in particolare, sono da citare quelli lontani dalle principali arterie, come Arcade, Breda di Piave, Cappella Maggiore, Castelcucco, Cison di Valmarino, Farra di Soligo, Fregona, Gaiarine, Monfumo, Morgano, Povegliano, Revine Lago, Sarmede, Tarzo e Zenson di Piave.

Il Comune di Casier si trova tra principali arterie come la SS13 Terraglio ad ovest ed il Passante dell'autostrada A4 a sud, l'autostrada A27 a Est e la Tangenziale SS53 a Nord ed il livello di criticità è medio alto secondo il Piano Regionale dei Trasporti del Veneto.

Non sono riconoscibili sorgenti di vibrazioni se non quelle dovute sempre al traffico veicolare ed, in particolare, al transito dei mezzi pesanti con ripercussioni a lungo termine sulla stabilità delle infrastrutture stesse (strade e ponti) e degli edifici più prossimi.

### **2.1.7.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Le principali emissioni sonore sono dovute al traffico sulla rete viaria comunale e provinciale e soprattutto in corrispondenza dei centri urbani e nella zona industriale dove si ha la concentrazione dei veicoli in particolare all'apertura e chiusura delle attività.

Nel dettaglio il Comune di Casier ha una struttura principale stradale costituita dalla S.S. 13 " Terraglio" , la S.R. n. 53 e la S.P. n. 63 Schiavonia e la La S.P. 67 Jesolana che attraversa il centro abitato di Casier. All'interno di questa rete si innesta la maglia infrastrutturale urbana, che si sviluppa secondo uno schema a " T" formato dall'asse Viale della Liberazione - Via Peschiere -Via Roma (S.P. 104 e 107), che si sviluppa in direzione Est-Ovest, e da Via Santi (S.P. 107), in direzione Nord-Sud.

Il traffico sul Comune di Casier segue principalmente la direttrice Est-Ovest (Viale della Liberazione-Via Peschiere-Via Roma) con l'attraversamento dei due principali centri urbani di Dosson e Casier anche da parte dei mezzi pesanti.

Nel PAT è riportato un studio dei livelli sonori causati dal Traffico. I livelli sonori calcolati si riferiscono ad una distanza di 30 m dall'asse stradale, I vari livelli sono poi stati raggruppati in range di rumorosità:



**Livelli sonori diurni**

Casier		RANGE_L <sub>Aeq,D</sub> (dBA)
SP n. 67	Jesolana	< 65
SS n. 13	Pontebbana	> 67

Fonte ARPAV

**Livelli sonori notturni**

Casier		RANGE_L <sub>Aeq,D</sub> (dBA)
SP n. 67	Jesolana	< 58
SS n. 13	Pontebbana	> 61

Fonte ARPAV

Per ogni comune della regione sono stati calcolati i metri di strada statale e provinciale ricadenti nei suddetti prefissati range:

**Livelli sonori diurni**

Casier	RANGE_L <sub>Aeq,D</sub> (dBA)
2109	< 65
263	> 67

Fonte ARPAV

**Livelli sonori notturni**

Casier	RANGE_L <sub>Aeq,D</sub> (dBA)
2109	< 58
263	> 61

Fonte ARPAV

Nelle zone agricole sono da segnalare le emissioni rumorose e di vibrazioni connesse al passaggio di macchinari agricoli lungo le strade di campagna e per lo svolgimento delle normali pratiche agricole.

Il comune di Casier è dotato di Piano di classificazione acustica, in base al piano il sito in esame all'angolo nord ovest del lotto ricade in zona IV "aree di intensa attività umana" mentre la parte restante in zona III "aree di tipo misto".

L'attività dell'impianto è caratterizzata già attualmente dalle seguenti due fonti sonore principali il frantumatore mobile cingolato, le pale meccaniche e gli automezzi di carico e scarico. Presso l'impianto sono state realizzate della barriere perimetrali e all'interno disposti i cumuli dei materiali in lavorazione intorno al frantumatore.

Per l'impianto in oggetto è stata predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico che si basa sui rilievi effettuati sul posto durante l'attività della Ditta. Lo studio ha dimostrato la conformità dell'impianto ai limiti della normativa.

### **2.1.8 AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti**

L'inquinamento da Radiazioni non ionizzanti, definito anche elettrosmog, è relativo ai campi elettromagnetici prodotti dalle linee elettriche di alta tensione, dagli impianti radiotelevisivi e per la telefonia mobile.

Il forte sviluppo verificatosi nel settore delle telecomunicazioni e la larga diffusione di apparecchiature ed impianti soprattutto di telefonia mobile hanno prodotto un consistente aumento delle fonti di inquinamento elettromagnetico creando nella popolazione uno stato generale di preoccupazione e di allarme.

Si evidenzia che il passaggio dalla tecnica televisiva analogica a quella digitale ha comportato la modifica di tutti gli impianti televisivi con riduzione della frequenza di trasmissione e della potenza.

Lo stato delle conoscenze non è in grado di definire con precisione il rischio connesso all'esposizione a radiazioni non ionizzanti. Gli studi finora effettuati riportano risultati spesso discordanti, tali da non evidenziare correlazioni certe tra campi elettromagnetici e frequenza e l'incidenza di malattie neoplasiche e cardiovascolari. Per questo motivo la legislazione nazionale applica un principio di tutela di tipo cautelativo stabilendo fasce di rispetto in funzione della frequenza dei campi.

Le Radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e ionizzare atomi e molecole. La radioattività può essere artificiale o naturale. Le sorgenti di radioattività artificiale sono dovute all'attività svolta, in prevalenza, in passato da parte dell'uomo (esperimenti atomici, emissioni dell'industria dell'energia nucleare e attività di ricerca, attività medica, residui dell'incidente di Chernobyl o altri incidenti) mentre le sorgenti di radioattività naturale sono dovute ai raggi cosmici o ai radioisotopi primordiali presenti fin dalla formazione della Terra (Uranio, Radon).

#### **2.1.8.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

La principale fonte di Radiazioni non ionizzanti nella provincia di Treviso è rappresentata dalle infrastrutture per il trasporto, la produzione e la trasformazione di energia elettrica (campi elettromagnetici a bassa frequenza). In particolare le linee da 132, 220 e 380 kV, per la distribuzione ad alta tensione, costituiscono la più significativa fonte esterna alle abitazioni di campi elettromagnetici.

Treviso risulta la seconda provincia più elettrificata della Regione, con i suoi 890 km di elettrodotti (rispetto ai 1480 km presenti in provincia di Verona): di questi, la grande maggioranza (70%) è costituita da linee elettriche a minor tensione (132 kV), il 19% dalle linee a 220 kV ed il restante 11% dalle linee a 380 kV.

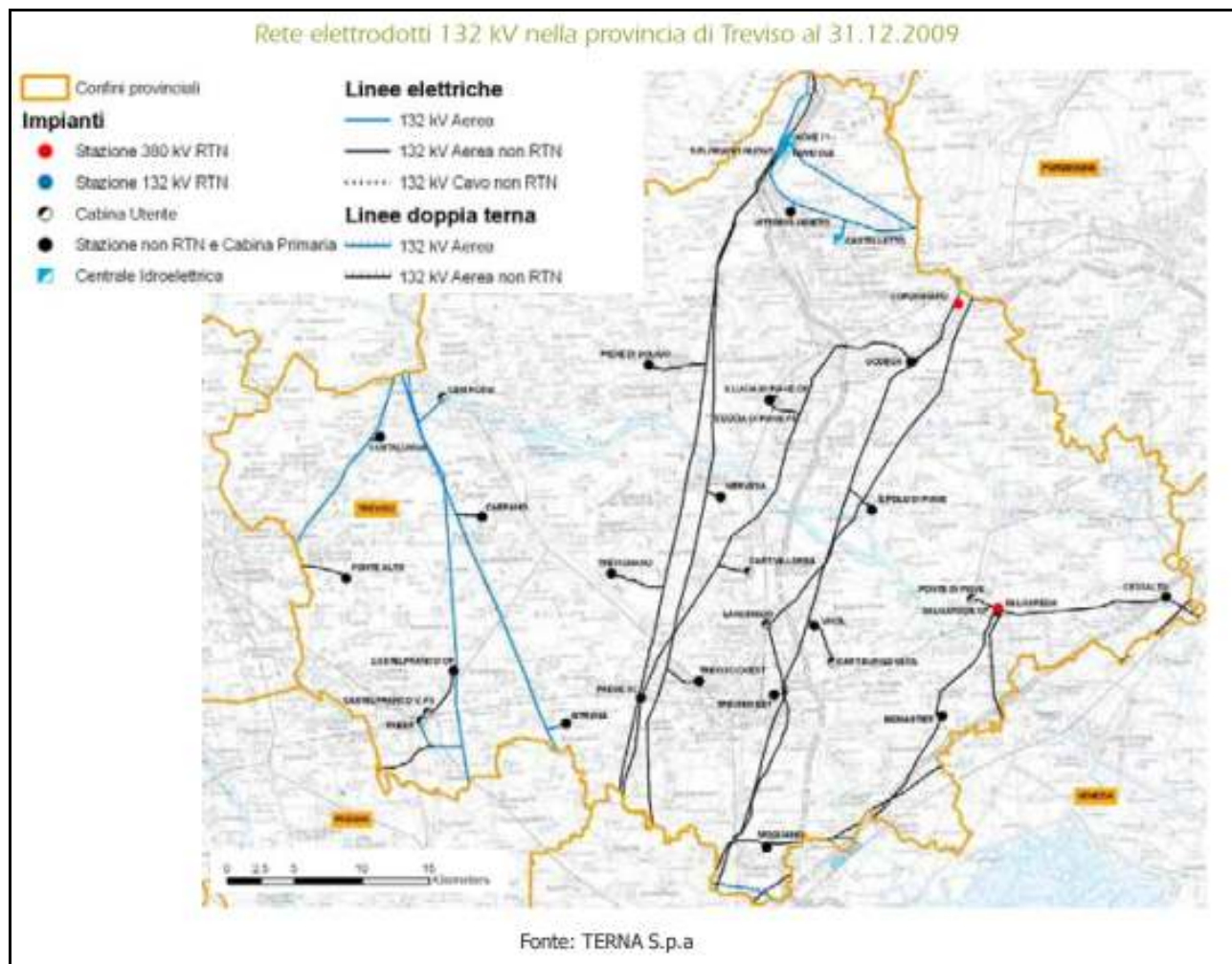
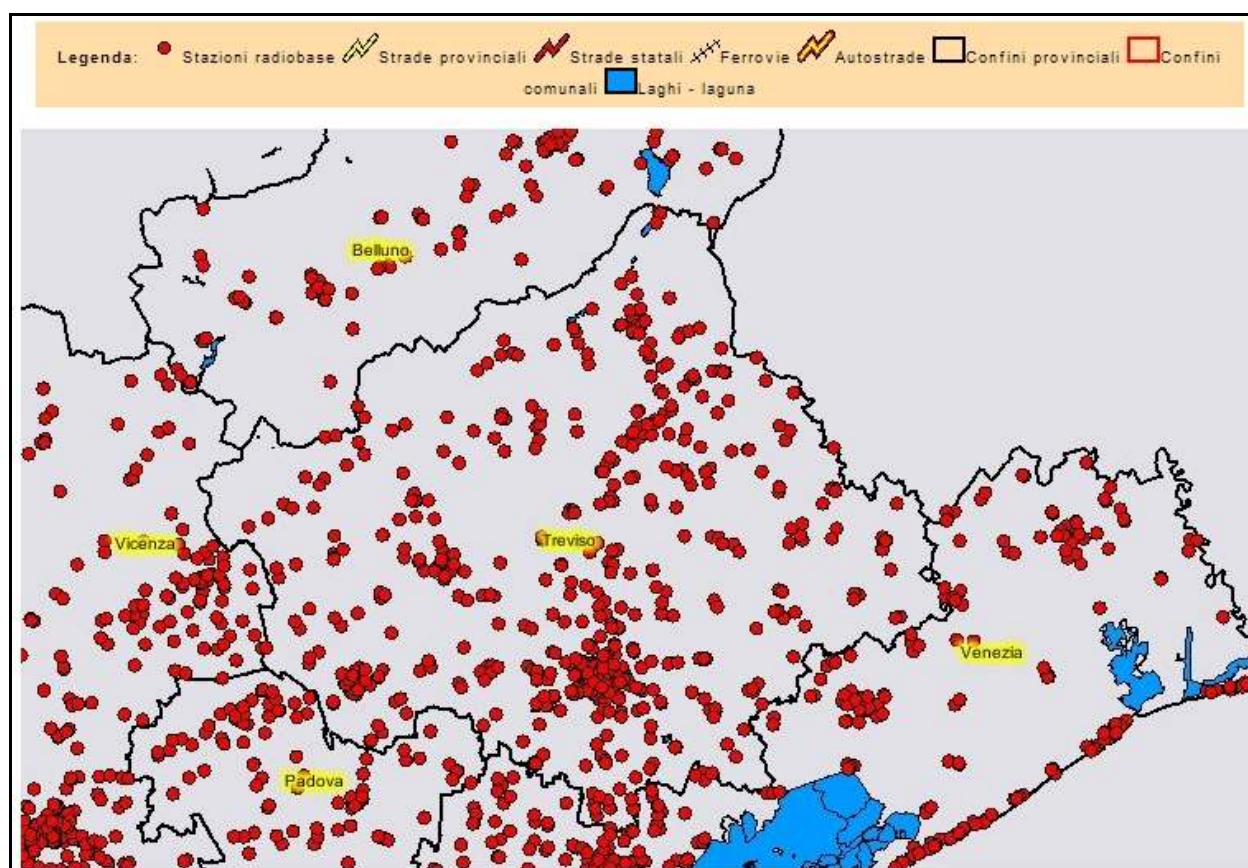


Figura 2 estratto dal Rapporto ambientale anno 2011. Provincia di Treviso.

Altra fonte di radiazioni non ionizzanti è oggi rappresentata dalle stazioni radio base della telefonia cellulare che producono radiazioni su frequenze comprese tra 100 MHz a 300 GHz. Nell'immagine che segue tratta dal sito dell'A.R.P.A.V. è raffigurata la mappa che riporta le sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza, costituite dalle stazioni radio base per telefonia mobile attive nel Veneto e comunicate alla Provincia di competenza ai sensi della L.R. 29/93.



Il numero di stazioni in provincia è sempre in crescita, nel 2006 si registrava un incremento del 75% rispetto al 2001.

Nel corso del 2005 sono stati condotti nel territorio provinciale 90 monitoraggi in 27 Comuni. Tutte le campagne hanno rilevato valori di campo elettromagnetico inferiori ai limiti di legge: il valore massimo è stato riscontrato a Treviso, in Viale Luzzati, pari a 2,71 V/m (rispetto al limite di legge di 6 V/m), in un panorama che vede la maggior parte dei valori ben inferiori a 1,00 V/m e spesso vicini al margine di sensibilità degli strumenti.

Il monitoraggio dell'A.R.P.A.V. delle Radiazioni ionizzanti prende in considerazione i prodotti alimentari. Il rapporto sulla contaminazione radioattiva delle matrici alimentari ed ambientali del veneto, del 2009, redatto dal Centro di riferimento Regionale per la Radioattività (CRR) descrive il monitoraggio radioattivo sui prodotti alimentari del Veneto. Le matrici considerate sono: indicatori marini (molluschi prelevati presso le stazioni in mare, sedimenti), indicatori fluviali (sedimenti, detrito minerale organico sedimentabile – dmos), deposizione al suolo - fallout, particolato atmosferico, rateo di dose gamma ambientale, reflui e fanghi di depurazione.

A commento dei dati, si osserva che il trend dei radiocesi (prodotti dalle ricadute radioattive) è in linea con gli anni passati e che la loro presenza nell'ambiente è a livello residuale, in linea, quindi, con i limiti normativi stabiliti dal D. Lgs. 241/00.

Nel 2000 sono state identificate da A.R.P.A.V. alcune zone a rischio nei comuni di Asolo, Fonte, San Zenone, Ponzano Vedelago e Fregona ma il monitoraggio della concentrazione di radon annuale in tutte le scuole ha rilevato concentrazioni inferiori ai limiti nel 98% dei locali.

### **2.1.8.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Dal punto di vista delle Radiazioni non ionizzanti, nel comune di Casier sono presenti otto stazioni radiobase attive per la telefonia mobile.

Il territorio è attraversato da tre linee di alta tensione da 132 kV:

- la linea “ Treviso Ovest-Venezia Nord” che attraversa il centro abitato di Dosson secondo un orientamento SO-NE e dista 700 m verso nord ovest rispetto al sito di progetto;
- la linea “ Spinea-Lancenigo” che attraversa la parte centrale del territorio secondo una direzione SO-NE; questa è la più prossima al sito in esame e dista 175 m in direzione nord ovest;
- la linea, “ Meduno-Villabona” , che attraversa la parte orientale del territorio secondo un orientamento SO-NE, dista 1,7 km verso sud est rispetto al sito di progetto.

Per quanto riguarda le Radiazioni ionizzanti, lo studio dell'ARPAV, relativo all'inquinamento da Radon, ha stimato che per il comune di Casier in alcune zone si ha lo 0,7% delle abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup>.

Il comune di Casier, quindi, non rientra tra l'elenco dei comuni a rischio Radon secondo alla DGR n. 79 del 18/01/02 “Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: *interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon in ambienti di vita.*”

## **2.1.9 BIOSFERA: Flora e Vegetazione**

### **2.1.9.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

L'attuale assetto vegetazionale della provincia di Treviso risente pesantemente degli effetti dell'antropizzazione ed alterazione apportati all'originario ambiente naturale. Le aree

naturali quali il Montello, il parco del Sile e le zone paludose, rappresentano una rarità salvaguardata da specifica normativa.

Le presenze arboree attuali si limitano per lo più a ridotti filari che seguono i bordi delle strade, i confini dei campi ed i corsi d'acqua maggiori. Vegetazione di tipo arbustivo si rileva nei fossati dove l'umidità del terreno permette lo sviluppo di piante acquatiche.

Il territorio centro meridionale è abbastanza povero di specie settentrionali (circa il 16%) ed occidentali (2-3%) e le specie esotiche sono intorno al 3%. Si ha una prevalenza delle emicriptofite, che si aggirano attorno al 48% delle specie presenti, rispetto alle terofite (21% delle specie).

Molto più ricca è la presenza floristica nelle zone naturali paludose. L'elenco delle specie presenti è il seguente:

- Arboree

*Alnus glutinosa, Salix alba, Robinia pseudacacia, Populus nigra, Ulmus minor, Platanus hybrida.*

- Arbustive

*Salix cinerea, Frangula alnus, Viburnum opulus, Cornus sanguinea, Rubus ulmifolius, Rubus caesius, Clematis vitalba, Euonymus europaeus, Crataegus monogyna, Armorpha fruticosa.*

- Erbacee

*Typha latifolia, Phragmites australis, Cladium mariscus, Glyceria fluitans, Berula erecta, Juncus subnodulosus Schrank, Lemna trisulca, Lemna minor, Cyperus longus, Peucedanum pallustre, Euphorbia platyphyllos, Cyperus glomeratus, Cyperu fuscus, Paspalum paspaloides, Epilobium parviflorum Screeber, Scrophularia umbrosa Dumort, Ranunculus fluitans Lam., Ranunculus lingua, Equisetum palustre, Allium suaveolens Jacq., Polygonum hydropiper, Bidens tripartita, Veronica anagallis.aquatica, Panicum capillare, Sporobolus poiretii, Juncus articulatus, Potamogeton coloratus Vahl, Cucubalus baccifer, juncus effusus, Galium elogatum Presl., Ranunculus sceleratus, Callitriche hamulata Kuntze, Urtica dioica, Cirsium palustre, Symphytum officinale, Solanum dulcamara, Potamogeton crispus, Myriophyllum spicatum, Nasturtium officinale, Sparganium erectum, Hydrocharis morsus-ranae, Menyanthes trifoliata, Alisma plantago-aquatica, Molinia coerulea Moench, Carex elata, Carex distans, Carex acutiformis Ehrh, Thyphoides arundinacea Moench, Iris pseudacorus, Lythrum salicaria, Gratiola officinalis, Lysimachia vulgaris, Nuphar lutea Sibth. Et Sm., Nymphaea alba, Mentha aquatica,*

*Ranunculus trichophyllus* Chaix in Vill., *Callitriche stagnalis* Scop., *Elodea canadensis* Michx., *Vallisneria spiralis*, *Potamogeton pectinatus*, *Potamogeton natans*, *Veronica beccabunga*, *Bryonia cretica* ssp. *Dioica* (jacq.) Tutin, *Tamus communis*.

- Felci:

*Thelypteris palustris* Schott, *Asplenium trichomanes*, *Azolla filiculoides* Lam.,

- Muschi:

*Fontinalis antipyretica*, *Riccia fluitans*

- Alghe:

*Spyrogira*, *Chara*

È da evidenziare la robinia, che è subentrata alle specie planiziali tipiche (querce, carpino bianco, olmo, frassino, aceri, ecc...), per il noto processo naturale di sostituzione e per l'introduzione favorita dall'uomo.

Lo strato arbustivo è caratterizzato da specie quali biancospino, corniolo, nocciolo, ed altre più o meno appetibili dalla fauna selvatica per la presenza di frutti eduli.

L'estensione delle monocolture ha alterato la primitiva fisionomia di questo ambiente. Le zone a coltura intensiva richiedono l'impiego di fitofarmaci, diserbanti e concimazioni minerali i cui residui confluiscono nella rete scolante. Il depauperamento floristico trova riscontro in una forte riduzione della varietà degli ecosistemi. L'estensione progressiva delle monocolture ha determinato la scomparsa di alcuni ecosistemi ed ha drasticamente ridotto la diversità complessiva della pianura. L'interesse floristico-vegetazionale di questo ambiente, di fatto una monocoltura, è nullo, anche se per quanto concerne la diversificazione degli habitat e l'attività venatoria può rappresentare un elemento di diversificazione ambientale da non trascurare.

### **2.1.9.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Come si trae dalla Vas del Pat di Casier la vegetazione arboreo-arbustiva di tipo "naturale" è relagta in ambiti ben definiti, intercalata da ampi spazi liberi coltivati o progressivamente occupati dagli insediamenti. L'assetto vegetazionale è stato man mano adeguato agli interessi economici sostituendo specie autoctone con altre alloctone ma più produttive e di rapida crescita.

A ciò si somma un progressivo abbandono della pratica agricola seguita da una evoluzione incontroallata della vegetazione arborea residua.

L'agrosistema fortemente semplificato relega le formazioni vegetali agli ambienti arginali dei fossi o ai limiti poderali o di viabilità interna ai fondi classificabili in

- Siepi campestri
- Filari
- Macchie boscate e vegetazione ripariale

Le siepi campestri sono per lo più filari lineari costituiti da robinia (*Robinia pseudoacacia* L.) farnia (*Quercus robur* L.), carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), e olmo (*Ulmus minor* L.). Relativamente presente è il platano (*Platanus acerifolia* Willd.). Alle specie rinvenibili, anche in condizioni di maggiore diversità floristica, sono rappresentate da acero (*Acer campestre* L.), ciliegio (*Prunus avium* L.), corniolo (*Cornus sanguinea* L.), sambuco (*Sambucus nigra* L.). Tra le arbustive si segnalano la sanguinella (*Cornus sanguinea* L.), il nocciolo (*Corylus avellana* L.), l'evonimo (*Euonymus europaeus* L.), la frangola (*Frangula alnus* Miller) ed i biancospini (*Crataegus monogyna* Jacq. e *C. oxyacantha* L.).

I filari arborei in particolare lungo i fossi o le capezzagne o di arredo lungo le viabilità sono costituiti da tiglio (*Tilia s.p.*), e platano (*Platanus acerifolia* Willd.), e robinia (*Robinia pseudoacacia* L.).

Le macchie boscate sono localizzate e spesso sono artificiali e successivamente abbandonate oppure relative ad abitazioni storiche.

Il sito in esame si inserisce in una zona industriale dove la componente vegetazionale è ridotta ma confina con l'ambiente agrario.

Presso il sito vi sono fasce di vegetazione realizzate per mitigare l'impatto acustico costituite da siepi e da essenze arboree autoctone.

## **2.1.10 BIOSFERA: Fauna**

### **2.1.10.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

Nel contesto provinciale si sovrappongono diversi modelli di distribuzione degli animali (corotipi), a causa della mobilità degli animali stessi e alla distribuzione passiva determinata da fattori naturali ed antropici.



La presenza della fauna omeoterma è condizionata dai seguenti parametri:

- capacità portante o biotica dell'ambiente;
- tasso di riproduzione e morte;
- migrazioni;
- patologie;
- prelievo venatorio;
- disturbo ed altri fattori di origine marcatamente antropica.

Si riconoscono specie appartenenti alle seguenti famiglie di mammiferi: Talpidae, Vespertilionidae, Muridae, Canidae, Mustelidae e Felidae.

Il sistema vegetativo, anche se ridotto dal sopravanzare dell'urbanizzazione, consente il rifugio dell'avifauna rappresentata dalle seguenti famiglie: Columbidae, Gaviidae, Anatidae, Phasianidae, Rallidae, Charadriidae, Laridae, Upupidae, Ardeidae, Picidae, Cuculidae, Accipitridae, Falconidae, Alaudidae, Hirundinidae, Motacillidae, Laniidae, Corvidae, Oriolidae e Paridae.

Negli ultimi anni, nelle zone coltivate di pianura, la fauna ha subito una drastica riduzione. Le cause sono da ricercarsi nelle alterazioni ambientali, più sfavorevoli alla fauna, succedutesi nell'ultimo trentennio: fitofarmaci in uso nelle colture agricole e sradicamento di siepi, nonché la diversità di resistenza delle singole specie, le emissioni, gassose e rumorose.

Sempre a livello provinciale si sovrappongono diversi modelli di distribuzione degli animali (corotipi), a causa sia della mobilità degli animali stessi che della distribuzione passiva determinata da fattori naturali ed antropici.

Si sovrappongono, in particolare, i corotipi europeo (*Sphaeroderma testaceum*), europeo orientale (*Rhacocleis germanica*), europeo occidentale (*Donacia appendiculata*) ed olomediterraneo (*Arachnocephalus vestitus*).

Riguardo l'avifauna si evidenzia:

- il calo generale in aperta campagna;
- le punte minime per le specie monofaghe insettivore (Averla Minore);
- specie in pericolo d'estinzione (Cappellaccia);
- il forte aumento degli insettivori facoltativi ad ampio spettro alimentare (Merlo);
- il massimo di resistenza offerto dalle specie che possono contare su un insieme di fattori favorevoli (Passere e Storni, numericamente abbondanti).

Ultimamente la situazione si è aggravata a causa dell'espansione in allevamento nelle campagne della Cornacchia Grigia, del Corvo e della Gazza Ladra, note predatrici di pulcini ed uova dai nidi, compromettendo i ripopolamenti di selvaggina stanziale con la distruzione di uova e di piccoli nati di fagiano, starna e lepre, oltre ad altri piccoli nidificanti. Specie che hanno avuto uno sviluppo demografico enorme sono le Tortore dal collare e gli Storni, che stanno creando notevoli danni agli agricoltori, specialmente alle colture di ciliegi e ai vitigni. Per quanto riguarda la fauna di altri gruppi sistematici si rileva il calo numerico subito dagli Anfibi, per le stesse alterazioni ambientali sopra menzionate.

Il contrasto più marcato tra il recente passato e la situazione faunistica attuale è sicuramente la scarsa presenza dell'avifauna minuta che popolava le nostre campagne: Usignolo, Capinera, Cannaiola, Fringuello, Cardellino, Verdone, Cincia, Allodola, Cappellaccia.

Anche la Rondine (*Hirundo rustica*) non risulta particolarmente abbondante; è a diffusione localizzata e consistenza costante.

Il Balestruccio (*Delichon urbica*) non è abbondante, ma la consistenza è in aumento.

Il Topino (*Riparia riparia*) è abbastanza numeroso, localizzato e la consistenza in aumento. Le colonie di topini allevano lungo gli argini del Piave da sempre. Attualmente se ne trovano in molte cave di ghiaia. La Cinciallegra (*Parus maior*) e il Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) sono scarsamente presenti e la consistenza in lieve aumento. La diminuzione numerica va certamente attribuita all'uso di antiparassitari agricoli.

L'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*) è molto scarso in pianura e più presente nell'ecosistema collinare (specie sul Montello), consistenza in lieve aumento. Fu costretto ad abbandonare la campagna, ormai priva di siepi che erano gli ecotopi più adatti per la nidificazione.

Rare presenze nell'alta pianura si hanno per l'averla piccola (*Lanius collurio*), Il Picchio verde (*Picus viridis*), La Capinera (*Sylvia atricapilla*).

Abbondante presenza si ha per Lo Storno (*Sturnus vulgaris*) che è abbondante in allevamento e sovrabbondante di passo e la consistenza in deciso aumento, per il Merlo (*Turdus merula*).

#### **2.1.10.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Il territorio comunale vede la presenza di specie faunistiche concentrate nelle zone umide e boschive in particolare lungo il corso del Fiume Sile.

La zona infatti è favorita da una rete idrica superficiale naturale diffusa che consente la conservazione e la dispersione per molte specie altrimenti assenti.

Allo stesso modo, la fauna può ancora beneficiare localmente della presenza di siepi campestri e macchie boscate.

Particolarmente diffusa è la presenza dell'avifauna sia migratoria che stanziale che è la classe più influenzata dalla presenza di diversi biotipi (zona umida, ambiente agrario, cava, area antropizzata) e del Sile che rappresenta una linea migratoria preferenziale per le specie legate alle zone umide.

Le specie più comuni sono la nitticora, la garzetta, l'airone cinerino, l'airone rosso, la garza ciuffetto, il germeno reale, l'alzavola, la marzaiola, il mestolone e la canapiglia. Altre specie rilevabili sono il tuffetto, lo svasso maggiore, l'usignolo di fiume, il martin pescatore, la gallinella d'acqua la folaga. Tra i rapaci il nibbio il gufo comune il falco pescatore.

Tra le specie terrestri più comuni che popolano la campagna circostante l'insediamento abbiamo il riccio europeo occidentale, il toporagno comune, la talpa europea, la lepre comune, il ratto bruno, il topolino domestico, il moscardino, la volpe, la donnola, la faina.

Il sito di progetto si inserisce in una zona industriale, dove la presenza faunistica è sporadica e non favorita dall'attività attuale dell'impianto.

### **2.1.11 BIOSFERA: Ecosistemi**

L'ecosistema è una unità che include tutti gli organismi che vivono insieme (comunità biotica) in una data area, interagenti con l'ambiente fisico, in modo tale che un flusso di energia porta ad una ben definita struttura biotica e ad una ciclizzazione dei materiali tra viventi e non viventi all'interno del sistema (biosistema).

Da queste definizioni si ricava che l'ecosistema costituisce un sistema unitario, nel quale ogni Unità interna ad esso risulta connessa alle altre e quindi, teoricamente, non circoscrivibile.

#### **2.1.11.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

Nella parte orientale della pianura veneta sono riconoscibili quattro unità ecosistemiche principali, strettamente connesse ed interdipendenti:

- ecosistema agrario pianiziale
- ecosistema fluviale
- ecosistema canali irrigui

- ecosistema urbano

L'ecosistema agrario pianiziale è la zona di pianura coltivata. Il limite superiore della fascia delle risorgive la divide, per quanto concerne l'area di studio, in due parti: il Microcoro dell'Alta Pianura Trevigiana, la zona a Nord di detto limite e il Microcoro della Media Pianura Trevigiana, la zona inclusa nella fascia delle risorgive. Le due zone si contraddistinguono per la funzione svolta dal loro substrato geologico: area di ricarica della falda la prima (grazie al forte potere drenante dei materassi alluvionali che la compongono), e area di risorgenza idrica la seconda (grazie agli strati limoso-argillosi che causano l'affioramento della falda). Tuttavia, se si eccettua la presenza di una fitta rete di corsi d'acqua di risorgiva (forte elemento di biodiversità del paesaggio) caratterizzante il Microcoro della Media Pianura e un sistema di canali irrigui presente prevalentemente in quello dell'Alta Pianura, le caratteristiche "agrosistemiche" dei due Microcori sono pressoché simili.

L'agricoltura è ormai in genere intensiva, orientata verso la specializzazione. Predominano il mais e la viticoltura, il primo in funzione dell'allevamento zootecnico, la seconda per la vocazione viticola di vaste zone, soprattutto in sinistra Piave.

La superficie agroforestale della Provincia di Treviso risulta in 211.811 ettari (Saccon-Innocente, 1990), pari cioè all' 85,52 % dell'intera superficie territoriale di 247.668 ettari. Considerando però l'evoluzione dal 1929, si può osservare come l'aumento degli insediamenti antropici sia stato crescente soprattutto dopo il 1960.

Dal 1961 al 1986 si sottraggono al territorio agroforestale ben 17.346 ettari, il 7 %.

Ne consegue un generale deterioramento di tutto il territorio: da un paesaggio semi-naturale qual'era quello agrario prima degli anni '60 si passa ad uno fortemente antropizzato, portando alla rottura dei delicati meccanismi di equilibrio ambientale, che si erano instaurati da migliaia di anni nelle nostre campagne.

Molteplici sono i fattori causali che hanno generato un impatto negativo sulla fauna selvatica presente nel paesaggio agrario, contribuendo in alcuni casi a diminuire il numero di individui e in altri a indurre una diversa distribuzione.

Tra queste cause assumono un ruolo preminente:

- l'uso di fitofarmaci;
- lo sradicamento delle siepi;
- la diffusione della monocoltura;
- il fenomeno della caccia.

L'ecosistema fluviale è rappresentato dai Fiumi Sile e Piave.

Il Sile è il più lungo fiume di risorgiva d'Europa (95 km) e presenta, per le sue caratteristiche naturali e per l'azione dell'uomo, una successione di ambienti diversissimi tra loro: fontanili, laghetti, aree paludose e torbose, che rendono unico questo corso d'acqua. Per salvaguardare tale ecosistema la Regione ha istituito il Parco del fiume Sile.

Per quanto riguarda il Piave, il regime idrico e la sua conformazione hanno determinato nel tempo numerosi interventi antropici, alcuni di entità rilevante, quali le arginature e le derivazioni d'acqua ad uso irriguo. Soprattutto negli ultimi decenni però l'ambiente fluviale si è andato alterando per effetto di diverse attività, che ne hanno utilizzato, spesso disordinatamente, le risorse.

Fra le principali attività, che hanno indotto un degrado nell'ecosistema fluviale, figurano:

- l'edificazione all'interno degli argini, con insediamenti abitativi e produttivi, talvolta anche rilevanti;
- la riduzione progressiva del bosco golenale, per convertire terreni all'agricoltura più intensiva;
- insediamenti per il tempo libero: le grave restano meta prediletta, specialmente nel periodo primaverile ed estivo, del turismo a breve raggio, per pic-nic, balneazione e raccolta di vegetali (senza tralasciare il fenomeno dell' ingresso di fuoristrada e motocross nel greto del fiume);
- l'estrazione di ghiaia e sabbia dall' alveo.

Il Medio Corso del Piave è un notevole esempio di biodiversità in cui è individuabile una molteplicità di tipi di strutture di ecotopi:

- corso d'acqua a carattere torrentizio;
- corso d'acqua monoalveale;
- corso con letto asciutto (greto ghiaioso asciutto o grava o magredo);
- aree con acque stagnanti (lanche e pozze palustri di grava);
- aree con risorgive (ruscelli di risorgiva);
- alveo alimentato da acque sorgive;
- pioppeto-saliceto ed arbusteti xerici di grava;
- colture erbacee annuali e pluriennali di golena (prati asciutti);
- bosco ripariale misto;
- boschetta golenale di robinia;
- vigneto e colture arboree di golena;

- saliceto bianco e spiaggette sabbiose;
- praterie stabili del rilievo arginale;
- canneto ripario e golena palustre.

L'ecosistema dei canali irrigui: già nei primi anni del XII secolo ebbero inizio i primi tentativi di portare acque perenni nella Marca Trevigiana. Nei primi anni del 1400 a Nervesa iniziarono i lavori per una derivazione costruita principalmente per scopo irriguo. Attualmente da essa hanno origine tre distinti canali: il Canale della Vittoria che corre parallelo al Piave, il Canale Piavesella che si dirige verso Sud e si collega al Giavera e al Sile, il Canale della Vittoria di Ponente che attraversa trasversalmente l' alta pianura trevigiana contribuendo all' irrigazione della zona con i canali originati dalla Brentella di Pederobba. Da questi canali principali trae origine una rete di canali minori e canalette capillarmente diffusa sul territorio.

Questo grande sistema dei canali irrigui costituisce oggi un elemento significativo sotto il punto di vista ecologico ed ambientale: le loro fasce di vegetazione riparia, seppur ridotte, rappresentano uno dei pochi elementi di biodiversità del paesaggio agrario. Nonostante il loro patrimonio vegetazionale risulti piuttosto povero quantitativamente e qualitativamente, riescono ugualmente ad assolvere una funzione di rifugio della fauna stanziale. Le fasce di vegetazione riparia che si sono costituite lungo le rive sono estremamente ridotte, in quanto le colture agrarie arrivano a ridosso dei fossi esistenti, condizionando negativamente l' evoluzione delle formazioni vegetali verso uno stadio di maggiore equilibrio.

Nella valutazione dell'ecosistema urbano rientrano gli aspetti caratteristici del territorio, le attività produttive, i beni di interesse storico-culturale e le infrastrutture di vario genere. L'ecosistema urbano è caratterizzato da ridotta naturalità se non opportunamente circoscritta da interventi appositi di delimitazione e di regolazione. In esso predominano i fattori collegati all'esigenze della popolazione locale che ha determinato nel corso degli anni il sopravvento di impatti negativi (esempio traffico urbano) con potenziale deterioramento della qualità della vita dei residenti. L'ambiente periurbano presenta, sicuramente, meno aspetti negativi di quello relativo alle zone urbane; in esso la programmazione urbanistica è stata attuata con maggior attenzione per l'ambiente naturale e la vivibilità delle persone. Il contatto con il territorio agricolo circostante è rappresentato da strette fasce arboree che fanno acquisire una maggiore naturalità all'ecosistema considerato.

### 2.1.11.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

L'ambito locale è caratterizzato dalla presenza di due principali ecosistemi:

- ecosistema di tipo agricolo (agroecosistema)
- ecosistema di tipo urbano

In ogni ecosistema l'azione dell'uomo rappresenta il principale fattore che può modificare in modo decisivo le componenti biotiche e le relative interazioni.

Dal punto di vista dell'estensione, l'unità ecosistemica preponderante è rappresentata dall'agroecosistema, vale a dire un tipo di ecosistema sostenuto e perpetuato dalla "*pratica agricola*" e caratterizzato nello specifico dalle singole azioni da parte dell'uomo che accompagnano il ciclo della coltura e che, direttamente o indirettamente, finiscono per condizionare lo stato delle varie componenti ambientali (vegetazione, flora, fauna) ed il grado di complessità dell'ecosistema stesso.

Nello specifico, il territorio è caratterizzato da un agroecosistema fortemente semplificato dalla presenza antropica e con una modesta (se pur esistente) variabilità interna.

Esso risulta dominato da seminativi (mais, frumento), si rileva qualche vigneto e qualche raro frutteto, mentre sporadiche e di limitata estensione risultano le alberature formate da elementi autoctoni (olmo, carpino, acero, salice); più diffuse invece quelle costituite da specie esotiche (soprattutto robinia e platano).

L'elevata percentuale di territorio occupata ad uso agricolo determina, quindi, una semplificazione della componente vegetazionale e floristica e, di conseguenza, la scomparsa di "nicchie" utili alla diversificazione anche della componente faunistica, con conseguente riduzione del livello qualitativo dell'ecosistema stesso.

Il sito in esame rientrava in origine nell'agrosistema in seguito totalmente alterato dall'attività antropica che ha realizzato la zona industriale.

Se dall'esame della Cartografia dell'uso del suolo, riportata in allegato, l'agroecosistema risulta di difficile delimitazione, interessando senza soluzione di continuità tutta l'area della pianura trevigiana, al contrario l'ecosistema urbano appare facilmente individuabile e circoscrivibile sul territorio. Nell'ecosistema urbano sono compresi il centro abitato di Dosson che è in continuità con la frazione Frescada del comune di Preganziol e la zona industriale.

La componente naturale anche in questo caso è ben limitata in aree specifiche, anche se gli interspazi fra un insediamento e l'altro permettono un'estensione maggiore delle aree riservate a questo uso determinando anche diversi episodi di sviluppo spontaneo.

## **2.1.12 AMBIENTE UMANO: Salute e benessere**

Nella componente salute e benessere rientrano gli aspetti sanitari e economici della popolazione ricavati dalle statistiche raccolte, soprattutto, dalle aziende sanitarie e dalle camere di commercio.

### **2.1.12.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

In provincia di Treviso sono residenti circa 884 mila abitanti. Nel 2008 si sono contati 9.365 nati vivi (10,7‰) e 7.460 morti (8,5‰), con un saldo naturale di +1.905 unità (+2,2‰). Mediamente, si hanno 2,5 componenti per famiglia. Il tasso di nuzialità vede 3,9 matrimoni ogni mille abitanti (2005); di questi, il 63% si sono svolti con rito religioso.

I dati forniti dalle Unità Locali Socio Sanitarie forniscono ulteriori dettagli sulla situazione sociale a livello provinciale. Le classi d'età nate nel ventennio 1980-2000 hanno una consistenza dimezzata rispetto a quelle nate negli anni '50 e '60. Attualmente vi è una ripresa della natalità, peraltro largamente inadeguata a compensare il crollo della natalità avvenuto negli anni '70.

Le condizioni patologiche che caratterizzavano l'estrema povertà della popolazione contadina di queste terre sino alla metà del secolo scorso sono state sostituite da quelle che caratterizzano le società ricche. Ad esempio la pellagra, un tempo molto diffusa (nel 1905 sono stati denunciati 27.781 casi in Veneto, il 60% di tutti i casi denunciati in Italia) è scomparsa. Il tasso d'incidenza regionale delle malattie infettive di classe III (tubercolosi e micobatteriosi, malaria) nel 2001 è di 15,6 per 100.000, numero neppure confrontabile con i tassi stimati ad inizio '900. Le malattie socialmente più rilevanti erano la tubercolosi, la malaria, le patologie a trasmissione orofecale ed altre patologie infettive e parassitarie, le ipovitaminosi e gli stati iponutrizionali; oggi sono il diabete, l'arteriosclerosi, le neoplasie mammarie, polmonari e del colon, l'ictus, la demenza senile, l'obesità, l'ipertensione, gli esiti d'incidenti stradali. In generale le patologie da scarsa alimentazione, infettive, da cattive condizioni igienico sanitarie, sono state sostituite da quelle correlate all'iperalimentazione, alla sedentarietà, alle abitudini voluttuarie e tossicodipendenze, alla mobilità, alle età avanzate raggiunte dalla maggioranza degli individui.

Le patologie neoplastiche e cardiovascolari coprono oltre il 70% delle cause di morte. I decessi per malattie infettive si sono drasticamente ridotti dall'inizio degli anni '30 alla fine degli anni '90, mentre le patologie non-trasmissibili hanno raggiunto il loro picco all'inizio degli anni '80. La malattia ischemica del cuore e i disturbi circolatori dell'encefalo



presentano un aumento della mortalità fino alla metà degli anni '70 e quindi una marcata diminuzione.

La diminuzione della mortalità per neoplasie, essendo più limitata ed iniziata più recentemente rispetto alle malattie cardiovascolari, si traduce in un incremento dell'importanza relativa dei tumori come causa di morte in entrambi i sessi. A ciò contribuisce anche l'invecchiamento della popolazione in quanto l'incidenza e quindi la mortalità per neoplasie aumenta con l'età avanzata.

La neoplasia polmonare ha un'importanza prioritaria non solo per la sua frequenza attuale, che la colloca di gran lunga al primo posto come causa di morte per tumore nei maschi, ma anche per la sua evoluzione nel tempo in quanto risulta un fenomeno peculiare del ventesimo secolo. Questo tumore è tanto predominante nel quadro epidemiologico delle neoplasie da causare il doppio dei decessi determinati insieme da due tumori importanti come quelli della mammella e della prostata. La mortalità per neoplasia polmonare si è ridotta in modo importante soprattutto tra gli uomini oltre i 40 anni in seguito alla riduzione della popolazione fumatrice.

Dal punto di vista socio-economico la provincia di Treviso negli ultimi decenni ha subito una profonda trasformazione. Da un'economia ancora fondamentalmente agricola si è passati ad un'economia post-industriale, con conseguenza di una notevole modifica dell'assetto insediativo e infrastrutturale, con impatti spesso rilevanti sull'ambiente e sul paesaggio.

I dati recenti (2012) sull'economia provinciale (da: C.C.I.A.A. di Treviso – Rapporto Annuale sull'Economia Trevigiana 2012) mostrano una variazione tendenziale annua della produzione del -3,6%. Analoga variazione si è registrata per il fatturato. È stata critica soprattutto la raccolta ordini dal mercato interno, in contrazione del -5,2% su base tendenziale annua. Meglio è andata la raccolta ordini dall'estero, come nel resto d'Italia, ma in un quadro di sostanziale conferma dei livelli export raggiunti nel biennio 2010-2011, al netto di alcune forti oscillazioni sul mercato cinese (effetti-commessa che hanno riguardato l'industria dei macchinari), di contrazioni strutturali nei mercati periferici dell'Ue27, di qualche buona performance in altri Paesi extra Ue27 (negli USA in particolare l'export trevigiano cresce del 20% sull'anno precedente e del 30% rispetto al 2010). In questo quadro congiunturale, il sistema produttivo non solo mantiene i suoi funzionamenti a regimi ridotti (il grado di utilizzo degli impianti resta sotto il 70%), ma entra

ulteriormente in sofferenza: 352 sono state le aperture di crisi aziendali nel 2012 (1.500 nel Veneto), un picco che non ha precedenti nella storia ormai quadriennale di questa crisi. Ed altri 7.800 lavoratori sono entrati in lista di mobilità, soprattutto per effetto di licenziamenti individuali ex legge 236/93.

In termini di demografia d'impresa dal 2008 ad oggi il tessuto produttivo provinciale ha perso quasi 1.000 imprese manifatturiere (di cui oltre 370 nella carpenteria metallica, 167 negli altri settori della meccanica, 280 nel legno arredo, 180 nel sistema moda). Anche il settore dell'edilizia ha perso oltre 1.000 imprese nel periodo considerato. Il terziario ha parzialmente compensato questa emorragia: è cresciuto in particolare di oltre 700 unità il settore dei servizi alle imprese e di quasi 300 unità quello dei servizi alle persone, così come ha continuato a crescere il comparto del commercio al dettaglio e dei pubblici esercizi, pur con un turn over elevato (in termini di iscrizioni/cancellazioni) stante comunque la crisi strutturale sui consumi. All'interno del terziario restano però in sofferenza i settori dell'intermediazione e dei grossisti (-157 imprese dal 2008) e dei trasporti (-266 imprese).

#### **2.1.12.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Il territorio di riferimento dell'Unità Locale Socio - Sanitaria n. 9, Unità competente nel territorio di studio, è composta di 36 comuni della omonima Provincia e dal capoluogo, una piccola città di 82.450 abitanti. I residenti nel territorio di competenza, sulla base delle risultanze anagrafiche comunali al 31 dicembre 2009, sono 414.503.

Nell'U.L.S.S. sono presenti due presidi ospedalieri, l'ospedale "*S. Maria di Ca' Foncello*" di Treviso e l'ospedale di Oderzo, 16 strutture accreditate, 31 strutture autorizzate e convenzionate per anziani e 5 poliambulatori.

Casier appartiene al distretto 3 "Mogliano Veneto".

Le cause di morte registrate nell'U.L.S.S. nr. 9, per l'anno 1995, sono illustrate nella tabella seguente:

CAUSA DI MORTE	ULSS 9			
	Decessi		SMR	
	M	F	M	F
I - Malattie infettive e parassitarie	8	8	85,2	91,3
II - Tumori	620	398	102,4	96,1
III - Mal. ghiandole endocrine e della nutrizione	26	51	47,6	76,8
IV - Mal. del sangue e degli organi ematop.	7	4	145,5	60,4
V - Disturbi psichici	34	54	123,0	135,0
VI - Mal. del sistema nervoso	30	24	101,8	61,4
VII - Mal. del sistema circolatorio	532	647	84,1	82,5
VIII - Mal. dell'apparato respiratorio	124	107	116,2	119,4
IX - Mal. dell'apparato digerente	61	61	70,6	78,7
X - Mal. apparato genito-urinario	16	18	92,6	96,5
XI - Compl. grav. parto puerp.	-	-	-	-
XII - Mal. pelle e tessuto sottocutaneo	1	3	88,4	70,1
XIII - Mal. sistema osteomusc. e del tessuto conn.	2	2	69,3	24,9
XIV - Malformazioni congenite	6	5	142,7	122,5
XV - Alcune cause di mortalità perinatale	6	6	155,6	177,4
XVI - Sintomi e stati morbosi maldefiniti	3	8	17,6	35,5
XVII - Traumatismi e avvelenamenti	119	60	104,5	88,9
<b>Tutte le cause</b>	<b>1.595</b>	<b>1.456</b>		

Tabella 6: Decessi di residenti, cause di morte e sesso - Valori assoluti e SMR (Su Media Regionale).

Le principali cause di morte sono i tumori per i maschi e le malattie del sistema circolatorio per le femmine viceversa per la seconda causa di morte. *Tumori più frequenti* sono almeno nel 70% dei casi, correlati al fumo di tabacco (primo fra tutti il tumore del polmone). Seguono le malattie ischemiche del cuore, la principale delle quali è l'infarto.

Il territorio comunale è stato interessato da un processo di crescita demografica dagli Anni '30 ad oggi. Dai dati ISTAT si evince che nel decennio 1991-2001 l'incremento è stato pari a 2.140 unità (+ 31,5%). Infatti nel 1991 la popolazione residente risulta essere pari a 6.795 abitanti (dati ISTAT), mentre nel 2001 risulta pari a 8.935 abitanti.

Dal 2001 al 2009 l'incremento è stato pari all' 23,8% : gli abitanti da 8935 sono divenuti 11.124 . A determinare la crescita demografica contribuiscono in maniera prevalente gli iscritti da altro comune.

Dal 2009 al 2012 invece la popolazione è diminuita leggermente e il dato relativo al 2012 indica un nr. di residenti pari a 11.041.

Le informazioni sull'economia del comune di Casier tratte dalla Vas del PAT indicano come a partire dall'ultimo dopoguerra si sia instaurato un notevole insediamento di complessi industriali, artigianali e commerciali che hanno migliorato sensibilmente la situazione socio -economica del comune. La zona è caratterizzata dalla produzione del

radicchio rosso, del tipo sia precoce che tardivo. Intensa è l'attività nell'industria e nel terziario (laterizi, ceramica, legno, ferro, materiale elettrico, abbigliamento e distribuzione alimentare) che assorbe un gran numero di addetti, provenienti anche dai comuni limitrofi. La superficie destinata ad attività produttive rapportata al numero di abitanti è in assoluto tra le più elevate della provincia di Treviso.

Il territorio è interessato, oltre al radicchio tervigiano, dalla zona dei vini DOC Piave, mentre una superficie estremamente limitata è oggi effettivamente qualificata con il marchio DOC.

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo impoverimento del territorio in termini di vigneti, mentre mantiene una certa consistenza l'arboricoltura da legno anche nelle forme di impianti a rapido accrescimento.

### **2.1.13 AMBIENTE UMANO: Paesaggio**

#### **2.1.13.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

Nella provincia di Treviso il territorio presenta le stesse fisionomie di quelle descritte per l'ambito regionale. Il paesaggio può essere rappresentato come un'accostarsi di distese di campi coltivati, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo. I centri urbani presentano caratteristiche comuni o connotati da un prevalente sviluppo di tipo lineare (lungo le principali strade di comunicazione con il territorio circostante) con tendenza alla saturazione progressiva degli spazi interposti. Il centro storico e le emergenze architettoniche più significative si collocano generalmente nell'area posta in prossimità dell'incrocio tra le arterie di comunicazione principali che attraversano il paese.

Ad integrare tale rappresentazione, vi è da aggiungere la realizzazione delle infrastrutture create per rendere più agevole la viabilità di collegamento, sia per rispondere alle esigenze della abitanti locali, sia per facilitare lo scambio delle merci e rendere di conseguenza più semplice il svolgere delle attività lavorative. Il sistema viario risulta intrecciato; si evidenziano le principali vie di comunicazioni quali Strade Statali e Strade Provinciali, che emergono da una rete di strade minori, talvolta non pavimentate, e con tracciati talora tortuosi essendo sorte sul sedime di antiche vie agricole.

L'elemento naturale provinciale più importante sotto l'aspetto paesaggistico è sicuramente la collina del Montello. Il Montello situato a Nord di Treviso ed alla destra del Piave, costituisce un rilievo a terrazzi alluvionali risalente al periodo post-glaciazione.

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Binotto recupero inerti\_3048\ver\_09 - Verifica di ass VIA - Nov 2014\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Appartenente ai comuni di Crocetta, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia e Volpago; ricopre una superficie di 6000 ha e raggiunge un'altitudine massima di 360 metri. Nel periodo romano l'altipiano faceva parte della Selva Fetontea che andava dalle foci del Tagliamento a quelle del Po. Da citare, poi, il paesaggio vitivinicolo delle colline fra Valdobbiadene e Conegliano. L'impianto dei vigneti e le forme dell'insediamento umano che con un processo storico continuo hanno determinato la trasformazione dei luoghi, sono indissolubilmente legate con la storia e la cultura locale, con le tecniche di coltivazione e con i materiali locali e hanno prodotto nel tempo un sistema paesaggistico unico e particolarmente integro. Un sistema, che per la natura fisica dei luoghi particolarmente fragile richiede un costante e continuo intervento dell'uomo.

Sono da ricordare gli ambiti fluviali. Il Piave che stende i suoi bianchi ghiaioni calcarei contro il Montello, si restringe verso Nervesa, si dilata ancora più avanti e diviene fiume solo verso il mare. L'aspetto del Piave, nel tratto che attraversa la provincia è quello di un grande torrente in cui, a seconda delle stagioni, la portata d'acqua è estremamente variabile. Il comportamento del Sile, invece, è completamente opposto: dalle sorgive di Casacorba, attraverso gli itinerari degli antichi burchi che lo percorrevano ai tempi della Repubblica veneta, lentamente e costantemente scende giù fino alla laguna e al mare.

### **2.1.13.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Secondo la Vas del Pat il territorio comunale di Casier è caratterizzato da 6 tipologie di paesaggio:

*UdP 1- paesaggio fluviale del Sile*, con un ricco patrimonio floristico tipico di acque lente e rappresentato da vegetazione sommersa, da lamineti, cariceti e canneti e da vegetazione riparia.

*UdP - paesaggio agrario con prevalenza di campi aperti*, che si sviluppa nella parte meridionale del nucleo urbano di Casier, ai confini con il Comune di Casale sul Sile, e nella porzione di territorio compresa tra Le Grazie e Dosson. Il paesaggio è caratterizzato da appezzamenti privi di soprassuolo, ad ampia visuale, con affossature longitudinali e baulatura trasversale;

*UdP 3 - paesaggio agrario con prevalenza di campi chiusi*, situata a Sud di Dosson e nella porzione di territorio compresa tra Dosson e Casier. Il paesaggio è costituito da siepi e alberature che delimitano gli appezzamenti e si integrano con la rete idrografica superficiale, presenta una sistemazione tradizionale a cavino, con baulatura longitudinale e dislivelli variabili secondo la permeabilità dei terreni e la loro posizione topografica

*UdP 4 – paesaggio agrario con aree agricole di transizione;* si tratta di aree poste al margine dei centri abitati di Casier e Dosson, in cui l'edificazione è costituita da una densità relativamente bassa con una urbanizzazione in parte di recente formazione ma senza una precisa pianificazione a scala territoriale, seguendo una logica apparentemente casuale. Gli ultimi insediamenti, a carattere prettamente residenziale, sono stati ritagliati nell'area agricola che presenta caratteri tutto sommato residuali, e non collegati con gli ambiti territoriali agricoli propri delle UdP 2 e 3, da cui sono separati da importanti elementi di discontinuità (il Rio Dosson nell'area di transizione di Dosson, la S.P. n. 104, la fabbrica di ceramica e Via Marche nell'area di transizione di Casier). In questi ambiti, il disegno e le trame dei paesaggi tipicamente agrari appaiono compromessi, mentre anche gli elementi tipici degli ambiti prima descritti (siepi, fossi e scoline, sistemazioni agrarie tipiche, vigneti), sono ormai solo frammentari.

*UdP 5 – paesaggio agrario con aree agricole di protezione – Terraglio Est;* si tratta degli spazi agricoli a margine del futuro Terraglio est, nell'area compresa tra le due zone industriali poste lungo il nuovo asse viario. Allo stato attuale tali spazi possono essere ascritti agevolmente all'ambito dei paesaggi agrari chiusi, di cui assumono le caratteristiche salienti.

*UdP 6 - paesaggio urbano,* identificata dalle frazioni di Casier, Dosson, Le Grazie e Frescada e dalle aree produttive poste lungo Via delle Industrie e Viale della Liberazione. Il sito di progetto si colloca in quest'ultima unità di paesaggio pur condizionando con una zona agricola di transizione, gli aspetti dell'impianto lo integrano in una tipologia di paesaggio prettamente antropizzata.

## **2.1.14 AMBIENTE UMANO: Beni culturali**

### **2.1.14.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

La provincia di Treviso abitata fin dall'epoca preistorica, la zona fu insediata in epoca più recente dai Paleoveneti, che qui vi fondarono vari insediamenti tra cui Oderzo (allora doveva chiamarsi Opterg), Montebelluna, Asolo e Treviso. Sulle colline a Nord, ad esempio presso Vittorio Veneto, dovevano essersi stanziare popolazioni celtiche.

Con l'arrivo da Sud dei Romani le città paleovenete iniziarono a passare pacificamente sotto l'Impero Romano, transizione conclusasi intorno alla metà del I secolo a.C. con l'elevazione di Treviso, Oderzo e Asolo (in lingua latina rispettivamente Tarvisium,

Opitergium e Acelum) a municipia romani. L'attuale provincia in epoca romana fece parte della Regio X Venetia et Histria.

Con la caduta dell'Impero Romano, tutto il Veneto fu colpito dalle invasioni barbariche: vi giunsero, in particolare, i Goti, gli Eruli, e gli Unni di Attila, questi ultimi responsabili delle distruzioni nelle maggiori città. Più tardi, fu la volta dei Longobardi, il cui arrivo fu descritto da Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum*. La successiva decadenza di Oderzo e Altino favorì non solo lo sviluppo dei centri della laguna di Venezia, come è ben risaputo, ma anche degli abitati più interni e meglio difendibili, ad esempio Ceneda, Serravalle, Conegliano e la stessa Treviso, fino a quel momento centro di importanza secondaria. In generale, tuttavia, l'attuale provincia subì un notevole spopolamento a vantaggio dei centri litoranei, con la conseguente decadenza del territorio: già bonificato e intensamente coltivato in età romana, l'agro si ricoprì di boschi e paludi. Verso la fine del millennio, però, le potenze imperiale ed ecclesiastica si interessarono al recupero della zona fondando numerosi monasteri.

Tra il VI e l'VIII secolo l'Italia intera fu teatro delle guerre per il predominio nel paese tra l'Impero bizantino erede dell'antico Impero Romano e i Longobardi. L'entroterra veneto, in particolare, divenne dominio di questi ultimi, a differenza del litorale, che rimase sotto il controllo dell'Esarcato di Ravenna. Riguardo ai Longobardi, è da ricordare l'istituzione dei ducati di Treviso e di Ceneda.

Nel medioevo l'importanza di Treviso crebbe a tal punto che con il termine "*Marca trevigiana*" si indicherà un territorio ben più vasto di quello dell'attuale provincia.

Dopo l'anno 1000 anche qui inizierà l'età feudale, con la nascita di tante piccole autorità locali religiose (i vescovi di Ceneda e Treviso) e civili, con la comparsa sulla scena di famiglie latifondiste come i Caminesi, i Collalto, i Tempesta e i Camposampiero, che si scontreranno tra di loro e contro le autorità imperiali germaniche Sacro Romano Impero. Frattanto, nei centri maggiori si vennero a formare governi di tipo comunale, i quali affiancarono o sostituirono le istituzioni nobiliari ed ecclesiastiche.

All'inizio del XIII secolo saranno i Da Romano, una famiglia proveniente dal vicentino, ad ottenere la supremazia instaurando la propria signoria su Treviso, e lo stesso faranno i Da Camino alla fine del secolo. Più tardi saranno, invece, i Collalto, gli Scaligeri e i Carraresi ad emergere fino a quando l'ormai potente Repubblica di Venezia, desiderosa di aumentare il proprio dominio sull'entroterra veneto, inizia un'intensa guerra di conquista e

la Marca trevigiana è la prima a farne le spese (1380), per ovvi motivi geografici. Già nel 1339 Treviso e il suo territorio si sottomettono spontaneamente alla Serenissima. Dopo la parentesi austriaca e Carrarese, nel 1388 vi ripassa definitivamente.

Il periodo sotto Venezia non fu particolarmente intenso per la Marca, che visse un periodo di pace e relativo benessere (specie dopo la guerra mossa dalla Lega di Cambrai). Treviso fu dotata di una possente cinta muraria ma al contempo la Serenissima provvide a distruggere gran parte dei castelli che sorgevano numerosi in tutta la Marca, perché non servissero come basi per eventuali rivolte. Le risorse naturali e agricole furono intensamente sfruttate, in particolare i vasti boschi servirono per far fronte all'imponente fabbisogno di legno di Venezia, cosa comunque efficacemente regolata e controllata.

Con la caduta della Repubblica, la Marca passò ai francesi di Napoleone Bonaparte (1797), ricordati soprattutto per la chiusura di monasteri e altre opere pie e per aver depredata chiese e palazzi di preziosissime opere d'arte.

Dopo una serie di passaggi Tra Austria e Francia, a cui conseguirono anche alcuni scontri bellici, Treviso passò definitivamente agli Austriaci nel 1815.

Treviso divenne allora capoluogo di provincia del Regno Lombardo-Veneto. La popolazione, mossa anche dal clima di patriottismo che aveva investito l'Europa, fu molto insofferente verso gli Austriaci, sebbene responsabili della realizzazione di numerose opere pubbliche (strade, ferrovie) e fautori di un'amministrazione considerata dagli storici equa nei confronti dei Veneti.

Nel 1866 avviene il passaggio del Veneto al Regno d'Italia.

Durante la "grande guerra" la provincia di Treviso fu zona di confine e teatro dell'ultima, decisiva battaglia, tenutasi lungo le rive del Piave. L'armistizio fu firmato a Ceneda, che per questo diventerà Vittorio Veneto, mentre il Piave diventerà "fiume sacro alla Patria".

Durante la seconda guerra mondiale il trevigiano fu teatro di aspri scontri tra fascisti e partigiani, con crimini e stragi sommarie perpetuati da entrambe le parti in causa.

Il 7 aprile 1944 gli americani compirono un inutile bombardamento della città di Treviso, che fece un migliaio di vittime e distrusse l'80% del patrimonio edilizio della città.

Nel dopoguerra la provincia di Treviso vedrà due massicce fasi di sviluppo economico: il primo a partire dalla fine degli anni '50, interesserà l'intero paese (il cosiddetto boom economico), il secondo, iniziato alla fine degli anni '70 interesserà soltanto il Triveneto, e per le sue particolari caratteristiche verrà chiamato "*il miracolo del Nordest*".



Difficile è comporre una graduatoria dei beni di valenza storica-artistica della provincia di Treviso. Sono, comunque, da citare: Villa Barbaro (Maser), Barco della Regina Cornaro (Altivole), Villa Benetton "La Marignana" (Mogliano Veneto), Villa Brandolini d'Adda (Pieve di Soligo), Villa Condulmer (Mogliano Veneto), Villa Emo (Vedelago), Villa Franchetti (Pregaziol), Villa Lavezzari Mantese Angelina (Mareno di Piave), Villa Lippomano (San Vendemiano), Villa Manfrin detta Margherita (Treviso), Villa Montalbano Balbi Valier Paoletti (Mareno di Piave), Villa Morosini Lucheschi Valforte (San Fior), Villa Sorgato (Ponzano Veneto), Villa Spineda (Volpago del Montello), Villa Toderini (Codognè), Villa Travaini (Codognè), Villa Trevisanato (Mogliano Veneto), Villa Vettori (San Vendemiano), Villa Guidini (Zero Branco), Villa Volpi (Mogliano Veneto), Villa Zeno (Cessalto), Tempio Canoviano e museo-gipsoteca (Possagno), Piazza dei Signori e Palazzo dei Trecento (Treviso).

Fra i castelli, restano solo i ruderi di una torre del castello di Rai, in comune di San Polo di Piave (X secolo) e un'altra a Casale sul Sile (quest'ultima, perfettamente conservata, è ora parte di una villa privata). Da ricordare, però, le cittadine fortificate di Castelfranco Veneto e Portobuffolè, nate come fortificazioni e infine evolutisi in veri e propri centri abitati. Discorso a parte per quanto riguarda la stessa Treviso, città murata.

Più frequente la presenza nell'area collinare, amministrata per conto dei Veneziani da alcuni feudatari, come i Collalto e i Brandolini.

I primi possedevano due castelli in comune di Susegana: quello detto di San Salvatore, è quello meglio conservato; del secondo, nella frazione Collalto, restano la torre principale e tratti delle mura. Ai Collalto apparteneva anche il complesso delle torri di Credazzo, in comune di Farra di Soligo, più volte saccheggiato e quindi caduto in rovina.

Dei Brandolini era invece il Castelbrando a Cison di Valmarino il quale, cessate le sue funzioni militari, fu adattato a dimora patrizia secondo lo stile delle ville venete.

Anche Conegliano è sovrastata da una bastia, in parte rimaneggiata se non demolita. Conserva le fattezze originali una delle due torri rimaste, oggi sede di un museo.

A Vittorio Veneto si possono ammirare due fortificazioni: a Ceneda si trova il castello di San Martino, da secoli sede vescovile; a Serravalle è ubicata invece una costruzione di origini romane, poi ampliata nel medioevo e in parte demolita nel Settecento; restano tratti delle mura e altre strutture esterne. Nella vicina Cordignano vi è il Castelat, un castello caminese devastato dai Turchi.

Ad Asolo sono conservati due bastie: la prima, il palazzo del Pretorio è di origini medievali, ma fu radicalmente modificata per divenire residenza della nota Caterina Cornaro; la seconda è la rocca, imponente costruzione di cui restano quasi intatte le mura.

Infine, in località Sopracastello di San Zenone degli Ezzelini, resta la torre di un antico castello degli Ezzelini.

#### **2.1.14.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

La presenza umana presso Casier è testimoniata già circa 4000 anni fa, da alcuni reperti archeologici nel letto del Sile.

Fin dal primo Millennio a. C., l'importante via fluviale favorì il commercio tra le genti dell'entroterra veneto e la laguna, specialmente di materiali in bronzo ed in ferro (spade, pugnali, asce, elmi, falci, vasi, fibule, ecc.), di cui si conservano alcuni interessanti esemplari nel museo civico di Treviso.

I ritrovamenti nel territorio comunale sembrano avvalorare la teoria di una estesa paleofitticola, probabilmente distrutta più tardi (V-VI secolo a.C.) da un evento alluvionale di vasta proporzione. Gli oggetti di elegantissima fattura provengono dalla zona danubiana; infatti non sono stati trovati forme, o pani metallici, o resti di fusione.

I Veneti una volta giunti dalla zona danubiana soppiantano gli Euganei assorbendoli o costringendoli a emigrare verso i monti. Altre lotte vi furono contro gli Etruschi; poi iniziò l'epoca romana, con le ormai leggendarie battaglie contro i Galli che si conclusero con la fondazione di Aquileia nel 181 a.C. Aquileia, colonia latina, è situata all'estremità orientale della pianura veneta, a pochi chilometri da un grande fiume (Natisone -Torre) navigabile fino al mare.

Nel Medioevo Casier si chiamava Casiero, per indicare la dominazione dei signori Casiero. Nell'alto medioevo (anno 710) sorse nel capoluogo di Casier il monastero benedettino dei SS. Pietro, Paolo e Teonisto, alle dipendenze dell'abbazia di S. Zeno di Verona.

Verso il mille, i signori da Casier (de Caserio), edificarono lungo il Sile la loro dimora-castello, anche per il controllo dell'intenso traffico commerciale sul fiume. All'inizio del '900 erano ancora in funzione le "ruote" dei molini lungo il canale della Rogia (Roja), risalenti all'VIII secolo.

Anche la frazione di Dosson vanta antiche origini: un testamento dell'VIII secolo (anno 790) ci descrive il suo territorio già da allora abitato e coltivato; vi si nomina inoltre, una

fornace per la produzione di laterizi. Sul finire del XI secolo, nacquero il monastero e la chiesa di S. Vigilio (l'attuale è del Settecento), alle dipendenze dell'abbazia di S. Eustachio di Nervesa, fondata dai Collalto, conti di Treviso. Nel testamento del giudice trevigiano Pietro Arpo (anno 1331) si nomina un suo castellare in Dosson. Alla metà del Seicento il barone veneziano Berlendis costruì il suo palazzo, dove sorge attualmente la villa De Reali-Canossa, circondata da un grande parco naturale.

Nel Seicento e Settecento furono edificate nel capoluogo alcune ville ad opera di patrizi veneziani fra le quali possiamo ancora ammirare quelle dei nobili Barbaro e dei Franceschi-Rombo. Esse, con la chiesa parrocchiale, conservano ancora gioielli d'arte dell'epoca, sia di pittura che di scultura.

In prossimità del sito non sono presenti elementi di interesse storico – architettonico.

### **2.1.15 AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale – insediamenti umani**

#### **2.1.15.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

La densità di popolazione in provincia di Treviso è fra le più alte d'Italia. In provincia di Treviso ogni 100 abitanti ci sono 40 abitazioni; in Italia ce ne sono 46. Nel periodo 1981 - 2001 in provincia di Treviso le abitazioni sono aumentate mediamente più che nel Veneto, e pari a una volta e mezza l'aumento medio nazionale. Nello stesso arco di tempo i residenti sono aumentati più del doppio che nel Veneto, e 13 volte di più della media Italia. Mediamente in Italia negli ultimi 20 anni si è avuto insediamento di nuovi residenti nelle province che hanno avuto un aumento delle abitazioni almeno del 21%, ed è diminuita la popolazione dove l'aumento di abitazioni è stato inferiore. Diversamente, nei comuni della provincia di Treviso c'è stato aumento della popolazione già a partire da un aumento di abitazioni del 12%.

I dati statistici indicano che ad ottobre 2001 la popolazione residente in provincia era di 795.264 persone, delle quali 787.160 aggregate in 293.512 famiglie, con un numero medio di 2,68 componenti.

Le abitazioni occupate da residenti erano 291.002, su un totale di 324.083 censite. Le stanze occupate erano 1.416.784, su un totale di 1.555.825 censite.

In provincia di Treviso, quindi, le abitazioni sono più ampie che in Veneto e in Italia. La quota maggiore rispetto all'Italia e al Veneto di abitazioni in uso ai residenti rivela una minore presenza sul territorio di abitazioni per uso turistico e/o di abitazioni non occupate.

La situazione all'ultimo censimento é prodotta da dinamiche molto diverse fra i tre livelli territoriali considerati.

Tra il 1981 e il 2001 in Italia la popolazione è rimasta praticamente costante mentre le abitazioni (occupate e non) sono aumentate del 21%. In provincia di Treviso queste variazioni sono state molto superiori. L'aumento delle abitazioni a Treviso é stato quasi due volte quello avvenuto in Italia, mentre la popolazione è cresciuta addirittura di 13 volte rispetto alla media italiana. Inoltre, l'aumento della popolazione in Italia é egualmente distribuito nei due decenni, mentre per il Veneto e ancor più per Treviso l'aumento è concentrato nel secondo decennio.

Il patrimonio di edilizia residenziale della provincia a gennaio 2007 é costituito da 383.433 abitazioni delle quali l'11% sono classificate di pregio.

### **2.1.15.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Nel territorio analizzato predomina un sistema insediativo di tipo residenziale concentrato maggiormente lungo le vie di comunicazione.

Il Comune comprende le seguenti frazioni: Casier, Dosson di Casier.

La densità abitativa dei comuni che interessano il territorio in esame è la seguente:

– Casale sul Sile:	479,8 ab/km <sup>2</sup>
– Preganziol:	735,9 ab/km <sup>2</sup>
– Treviso:	1485,8 ab/km <sup>2</sup>
– Silea:	536,2 ab/km <sup>2</sup>

Il sistema insediativo vede la presenza di due centri abitati principali Casier e Dosson, e di un insediamento prosuttivo lineare lungo Via delle Industrie.

Il territorio comunale è poi disseminato di piccoli nuclei e aggregati sorti con funzione agricola.

Il centro abitato di Casier si è sviluppato in corrispondenza di un'ansa del Fiume Sile frontalmente al centro abitato di Silea e poi ovviamente per la presenza del Fiume si è sviluppato maggiormente verso sud.

Nella frazione di Dosson, invece, la forte espansione residenziale è iniziata negli anni 60 e 70 a ridosso del Terraglio ed in fatti costituisce un continuum con la frazione di Ffrescada che divide con il comune di Preganziol.

Lungo il Terraglio sorge anche Località Le Grazie che è caratterizzata da una situazione di promiscuità tra aree residenziali e artigianali.

Nel Comune di Casier il processo di forte espansione residenziale che ha investito il territorio e il conseguente incremento demografico non sono stati accompagnati da un'adeguata dotazione di servizi, soprattutto scolastici.

La frazione di Dosson si connota per la presenza di un polo a servizi, localizzato a Sud del centro storico, dotato di strutture per l'istruzione (scuole elementari e medie), un centro ricreativo per anziani e una serie di attrezzature a parco, per il gioco e lo sport (impianti sportivi, pista di pattinaggio). Risulta inferiore rispetto al fabbisogno la dotazione di aree verdi e aree verdi attrezzate.

Casier è dotato di strutture per l'istruzione (scuole elementari), di un un'area attrezzata per lo sport (zona " Carlotta" ) e presenta una buona dotazione di aree verdi e aree verdi attrezzate. Ad eccezione della zona " Carlotta" a Nord, tutti i servizi sono concentrati a Sud della S.P. n. 67 " Jesolana" , con rilevanti problemi di accessibilità per le aree residenziali a Nord della strada provinciale.

La posizione strategica del territorio rispetto alle principali vie di comunicazione Strade statali e Autostrade hanno favorito lo sviluppo di 4 grandi aree produttive:

- l'area ubicata lungo Viale della Liberazione, tra le frazioni di Casier e Dosson, caratterizzata dalla presenza di due attività (Tognana, Sebring, gruppo " la Tegolaia" ) legate all'attività estrattiva;
- la zona produttiva posta lungo Via delle Industrie, a Nord, caratterizzata in prevalenza da attività legate al terziario e alla produzione di servizi;
- un'area prevalentemente artigianale (che ospita talune funzioni commerciali), ubicata in località Le Grazie, in prossimità del Terraglio;
- l'area industriale di maggiori dimensioni e di recente sviluppo, localizzata lungo Via delle Industrie, a Sud del territorio comunale, dove è concentrata la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici.

Il sito di progetto è ubicato presso la zona industriale di via delle Industrie. Dista da Dosson 1,5 km , da Conscio in comune di Casale, circa 1 km.

Le abitazioni più vicine sono poste oltre il lato nord dell'impianto ad una distanza minima di 30 metri. Vi sono poi abitazioni a sud a 25 m e 100 m ed a sud est a 150 m.

## **2.1.16 AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - viabilità**

### **2.1.16.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA**

Uno dei problemi più importanti della Provincia di Treviso, come in parte di tutto il Nordest, è l'accentuato policentrismo delle aree insediative e produttive. Un vero e proprio reticolato, prodotto da stratificazioni di aree definite e progettate in modo disorganico e talvolta anarchico, con carreggiate strette, numerose curve ed incroci a raso.

Il processo ha determinato, come conseguenza, una crescita smisurata della mobilità sia individuale sia delle merci, accrescendo nel tempo, con l'evolversi dello stile di vita e del conseguente numero di veicoli posseduti dalle famiglie, la quantità di mezzi presenti sulle strade.

A questo incremento va correlata una rete stradale mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia.

Il sistema stradale veneto si configura come una rete policentrica distribuita fondamentalmente su nodi di quattro livelli:

- il primo costituito dai centri di Venezia-Mestre, Padova e Verona;
- il secondo dalle città di Treviso, Vicenza, Belluno e Rovigo;
- il terzo riferito alle cittadine presenti all'interno delle singole province ed in particolare, per quanto riguarda la provincia, dai comuni di Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, Vittorio Veneto e Oderzo;
- il quarto dai restanti capoluoghi comunali che gravitano per interessi socio economici su centri di livello superiore.

La caratteristica del flusso pendolare, strettamente vincolato agli orari di lavoro, è quella di presentare picchi di concentrazione in precisi orari della giornata (8.00÷9.00 e 17.00÷18.00), causando un sovraccarico improvviso alla circolazione, e portando ad una rapida congestione dei flussi nei punti della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata. Si evidenzia che negli orari di punta il traffico è distribuito equamente lungo entrambe le direzioni.

Va rilevato che la ripartizione tra traffico leggero e traffico pesante dei veicoli mette in evidenza una elevata circolazione di mezzi pesanti all'interno dei centri residenziali.

### **2.1.16.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE**

Il territorio comunale di Casier si trova in posizione strategica rispetto a principali vie di comunicazione Statali e Autostradali.

In particolare l'impianto si trova al centro di un quadrilatero costituito da:

- a Nord: dalla Strada Regionale n.53 "Postumia" nel tratto rappresentato dalla Tangenziale sud di Treviso
- a Ovest: dalla Strada Statale n. 13 "Pontebbana" nel tratto denominato "Terraglio"
- A sud dall'autostrada A4 "Serenissima" nel tratto di passante con il casello di Preganziol che dista meno di 3 km dall'impianto
- a Est: dall'Autostrada A 27 "d'Alemagna" collegata all'A4

L'orientamento delle strade minori segue una griglia Est – Ovest e Nord-Sud nella zona compresa fra le strade citate.

É presente sul territorio anche un'importante linea Ferroviaria il tratto Venezia-Treviso della linea che collega Venezia alla provincia di Udine .

Sulla Vas del Pat di Casier sono analizzati i flussi di traffico:

I seguenti dati si riferiscono all'anno 2005: verso Venezia si rilevano 1.800.491 veicoli, con un traffico giornaliero medio di 4.932 veicoli. Verso Treviso complessivamente viaggiano 1.824.788 veicoli, con un traffico giornaliero medio di 4.999 veicoli. Rispetto ai dati sul traffico totale annuo registrato su entrambe le direzioni, circa il 17% è costituito da veicoli pesanti.

I dati relativi al "Terraglio" relativi ad indagini effettuate nel 2000 a Marocco nella fascia oraria 0-24 indicano in direzione di Marocco 12.818 veicoli, di cui circa il 3% è costituito da mezzi pesanti, mentre in direzione Treviso il traffico è di 12.507 veicoli il 3,5% dei quali rappresentato da mezzi pesanti. Pertanto, il traffico totale giornaliero lungo la S.S13, pari a 25.325 veicoli (più del doppio rispetto al traffico dell'A27.

Lungo la Tangenziale Sud di Treviso i dati del 2005 nella fascia oraria 7:00-20:45 (alal confluenza tra la SR 53 e via Pasteur indicano un traffico giornaliero totale molto elevato, pari a 104.409 veicoli.

## Flussi traffico giornalieri sulla rete stradale principale

	RETE STRADALE	DIREZIONE DEI FLUSSI DI TRAFFICO	VEICOLI LEGGERI	VEICOLI PESANTI	TOTALE	TOTALE
	A27 (T.G.M.)	Venezia - Treviso sud	4.087	912	4.999	9.931
		Treviso sud - Venezia	4.130	802	4.932	
	S.S.13 Terraglio (traffico giornaliero nella fascia oraria 0-24)	Marocco - Treviso	12.081	427	12.507	25.326
		Marocco - Mestre	12.405	413	12.818	
Tangenziale traffico giornaliero nella fascia oraria 7.00-20.45	SR. 53	Treviso est - rotonda	20.496	3.446	23.942	47.512
		Rotabria - Treviso est	20.470	3.100	23.570	
		Treviso ovest - rotonda	16.963	3.016	19.979	39.011
		Rotabria - Treviso ovest	15.683	3.349	19.032	
	Via Concordia	Verso rotonda	6.600	392	6.992	11.190
		Da rotonda	3.871	327	4.198	
	Via Pasteur	Verso rotonda	3.330	416	3.746	6.696
		Da rotonda	2.732	218	2.950	

Fonte: elaborazione Sistema su dati forniti da Autostrade per l'Italia (A27), Provincia di Treviso (S.S.13 Terraglio), Comune di Treviso (Tangenziale)

Figura 3 immagine tratta dal rapporto sul Quadro conoscitivo Vas Comune di Casier

In prossimità dell'impianto via delle Industrie rappresenta la direttrice principale per raggiungere il sito.

## 2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il presente capitolo fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Sono di seguito analizzati i principali piani territoriali che interessano il sito ed individuati i vincoli e le prescrizioni che insistono sull'area, in relazione all'ubicazione e alle caratteristiche dell'opera in progetto.

### 2.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991) costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione regionale, in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica (Piano Regionale di Sviluppo). Esso è lo strumento sovraordinato a tutti i piani territoriali ed urbanistici del Veneto.

Il P.T.R.C. ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare questo strumento "disciplina" le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.



Il P.T.R.C. è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 7090 del 23 dicembre 1986, e definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991.

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Il nuovo P.T.R.C. non è ancora stato approvato dalla Regione Veneto e, quindi, persiste il valore giuridico del P.T.R.C. del 1991.

### **2.2.1.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1: "DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI".

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2: "AMBITI NATURALISTICO-AMBIENTALI E PAESAGGISTICI DI LIVELLO REGIONALE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 3: "INTEGRITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO"

◇ Ambiti con compromessa integrità (art. 23 N. di A.)

L'art. 23 "*Direttive per il territorio agricolo.*" delle Norme Tecniche di Attuazione cita "*le politiche urbanistiche ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti. Debbono essere predisposti piani di settore riguardanti forme di riordino e aggregazione fondiaria atti a migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore e ad indicare le direttive per il riuso dell'edilizia popolare*"

L'attività della Ditta è consolidata da diversi anni e il progetto proposto di ampliamento dell'attività produttiva non comporta sottrazione di terreno all'agricoltura.

- TAVOLA 4: “SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE STORICO E ARCHEOLOGICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 5: “AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI ED AREE DI MASSIMA TUTELA PAESAGGISTICA”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 6: “SCHEMA DELLA VIABILITÀ PRIMARIA - ITINERARI REGIONALI ED INTERREGIONALI”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 7: “SISTEMA INSEDIATIVO”

- ◇ Area centroveneta: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura policentrica
- ◇ Area metropolitana al 1981 (fonte: IRSEV)
- ◇ Area di decentramento dei poli metropolitani (fonte: IRSEV)

Le Norme Tecniche di Attuazione non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 8: “ARTICOLAZIONE DEL PIANO”

- ◇ Piani di settore di livello regionale (art. 3 L.R. 61/85 e succ. mod.: art. 3 N. di A.):  
Fasce di interconnessione dei sistemi storico ambientali (art. 31 (°)N. di A.)

Secondo l'art. 31 “*Direttive per le fasce di interconnessione.*” delle Norme Tecniche di Attuazione tali fasce comprendono insiemi di beni storico culturali e ambientali che costituiscono sistemi complessi e demanda ai piani di settore di individuare i singoli beni inclusi in tali fasce dettando norme di tutela e valorizzando la continuità dei sistemi storici paesistici ed ambientali.

La fascia si riferisce alla SS13 “Terraglio” ed alle ville venete che sorgono lungo questa direttrice, il sito in esame dista almeno 2 km

- TAVOLA 9: “AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI ED AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 10: “VALENZE STORICO, CULTURALI E PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

### **2.2.1.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE**

Le norme di attuazione non riportano ulteriori indicazioni relative al sito dove si colloca il progetto. In particolare il sito non ricade in “*Zone ad alto rischio*” o ad “*alta sensibilità ambientale*”:

### **2.2.1.3 CONCLUSIONI**

Dall’analisi delle altre tavole non emergono indicazioni rilevanti; l’area d’intervento non rientra in ambiti naturalistici – ambientali e paesaggistici di livello regionale (tavola 2) e ambiti per l’istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (tavola 5).

## **2.2.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2009)**

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2009) ha l’obiettivo di “*proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un’ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività*”. I macrotemi individuati sono: uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo. I contenuti di ogni macrotematica del sistema degli obiettivi sono stati visualizzati in una (o più) specifiche tavole progettuali.

Il nuovo Piano è il risultato di un percorso di lavoro iniziato nel 2001 con deliberazione della Regione Veneto n. 815 del 30 marzo 2001 e terminerà con l’approvazione che sancirà la sostituzione definitiva del P.T.R.C. del 1991.

Il procedimento di formazione del P.T.R.C. è stato, di seguito, disciplinato dalla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “*Norme per il governo del territorio*” denominata anche “*legge urbanistica*”.

Gli artt. 5 e 23 della legge urbanistica regionale prevedono che la Regione del Veneto, nella formazione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, conformi la propria attività pianificatoria territoriale al metodo del confronto e della concertazione (con gli enti pubblici territoriali, con le amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico). È stata effettuata, quindi, la concertazione sulla base del Documento Preliminare attraverso una serie di incontri tematici aperti a tutti i soggetti designati, i quali hanno avuto la possibilità di intervenire con proprie osservazioni e contributi.

L’art. 4 della L.R. 11/04 sancisce l’obbligatorietà della Valutazione Ambientale Strategica di cui alla direttiva comunitaria 2001/42/CE per il P.T.R.C. È stato redatto, di conseguenza, il Rapporto Ambientale, il quale completa le prime analisi di sostenibilità contenute nella relazione ambientale, ne approfondisce i contenuti sulla base delle analisi e dei documenti di piano, anche sulla scorta delle prescrizioni della Commissione regionale VAS in sede di documento preliminare. Del Rapporto Ambientale fa parte la sintesi non tecnica e una sezione apposita contenente lo studio di Valutazione di Incidenza, previsto ai sensi dell’articolo 5 del D.P.R. 357/97.

Il nuovo P.T.R.C. è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09. Il 10 luglio 2009 sono scaduti i termini dei 120 giorni, dalla pubblicazione dell’avviso, per la presentazione delle osservazioni e proposte alla Giunta Regionale da parte degli enti locali, delle comunità montane, delle autonomie funzionali, delle organizzazioni e delle associazioni economiche e sociali, del pubblico ai fini della Valutazione Ambientale Strategica.

Con DGR n. 118/CR del 4.8.2009 e n. 136/CR del 6.10.2009 la Regione del Veneto ha controdedotto alle osservazioni pervenute al PTRC 2009 adottato e trasmesso lo stesso al Consiglio Regionale per le determinazioni di competenza.

Con DGR n. 1705 del 26.10.2011 è stato dato avvio alla predisposizione di una variante parziale al PTRC 2009, ai sensi della L.R. 11/2004, con riferimento alla tematica paesaggistica, di cui al D.lgs 42/2004, e ad un aggiornamento dei contenuti urbanistico-

territoriali, conseguente alle mutate condizioni dei comparti dell'economia, della produttività, dei servizi di eccellenza, della sicurezza idraulica, ma anche delle nuove esigenze di federalismo.

La Giunta Regionale con delibera di Giunta n. 427 del 10 aprile 2013 ha adottato la variante parziale al PTRC, finalizzata ad attribuire la valenza paesaggistica al Piano oltre che per un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

Ai sensi del comma 5, dell'art. 25 della Legge regionale n. 11 del 2004, entro centoventi giorni dalla pubblicazione dell'avvenuto deposito, quindi dal 3.05.2013, di cui al comma 4 del medesimo articolo, gli enti locali, le comunità montane, le autonomie funzionali, le organizzazioni e le associazioni economiche e sociali, nonché chiunque ne abbia interesse, possono presentare alla Giunta regionale osservazioni e proposte.

L'ultima variante sarà, perciò, oggetto di aggiornamento in seguito alle osservazioni pervenute; non è, quindi, presa in considerazione nella presente analisi.

### **2.2.2.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAVOLA 00: "PTRC 1992 - RICOGNIZIONE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 01A: "USO DEL SUOLO" – TERRA

◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 01B: "USO DEL SUOLO" – ACQUE

◇ Aree di tutela e vincolo: area di primaria tutela del quantitativo degli acquiferi

L'art. 16 "*Risorse idriche*" delle Norme Tecniche specifica gli indirizzi per la pianificazione di settore, ed in particolare del Piano di Tutela delle Acque, e di quella subordinata, esaminate nelle sezioni successive. Il punto 2 recita: "*I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue*".

Il punto 4 "*I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di*

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOVA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Binotto recupero inerti\_3048\ver\_09 - Verifica di ass VIA - Nov 2014\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

*infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali."*

L'attività in progetto non prevede un rilevante consumo di acqua.

- TAVOLA 02: "BIODIVERSITÀ"
  - ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 03: "ENERGIA E AMBIENTE"
  - ◇ Inquinamento elettromagnetico: area con elevata concentrazione di inquinamento elettromagnetico
  - ◇ Inquinamento da NOx  $\mu/m^3$  – media luglio 2004 – giugno 2005: 40 ÷ 50  $\mu/m^3$
  - ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 04: "MOBILITÀ"
  - ◇ Sistema della logistica: hub policentrico
  - ◇ La tavola evidenzia l'importanza del passante di Mestre come corridoio europeo.

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

- TAVOLA 05A: "SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO"
  - ◇ Territori,piattaforme e aree produttive: territori urbani complessi: Venezia-Mestre Treviso
  - ◇ Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale  $\geq 0,05$

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 05B: "SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO"
  - ◇ Sistema polarità turistiche principali: eccellenza turistica
  - ◇ Numero di produzione DOC, DOP, IGP per comune: 8,1 a 10
  - ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 06: "CRESCITA SOCIALE E CULTURALE"
  - ◇ Elementi territoriali di riferimento: pianura su base comunale ISTAT
  - ◇ Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 07: "MONTAGNA DEL VENETO"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 08: "CITTÀ, MOTORE DEL FUTURO"
  - ◇ Sistema metropolitano regionale le reti urbane: piattaforma metropolitana dell'ambito centrale

L'art. 66 "*Il sistema di città*" fornisce gli indirizzi programmatici a grande scale per lo sviluppo della Rete di Città del Veneto.

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 09: "TERRITORIO RURALE E RETE ECOLOGICA"
  - ◇ Sistema del territorio rurale: aree agropolitane in pianura

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

### **2.2.2.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE**

Le Norme Tecniche del Piano riguardo all'opera in progetto riportano quanto segue, all'articolo 33 "*Ubicazione degli impianti*":

*"1. La progettazione di nuovi impianti o discariche deve privilegiare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria sempre più elevati e sostenibili.*

*2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.*

*Tale previsione non si applica a:*

a) discariche ed impianti di compostaggio che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;

b) impianti di recupero dei rifiuti inerti che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree di cava nel rispetto della Legge regionale n. 3 del 2000 ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.

3. Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico archeologico.”

L'ubicazione dell'impianto risponde ai requisiti espressi dall'articolo.

Le Norme di Attuazione non riportano ulteriori indicazioni.

### **2.2.2.3 CONCLUSIONI**

Dall'esame effettuato si evidenzia la funzione di indirizzo del nuovo P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

### **2.2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

La documentazione del Piano, articolata secondo le tematiche individuate dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" e dagli Atti di Indirizzo regionali, contempla anche il "Rapporto Ambientale" e la "Sintesi non Tecnica" redatti ai sensi della Direttiva n. 2001/42/CE inerente la Valutazione Ambientale Strategica.

Il 30 giugno 2008 è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Treviso n. 25/66401 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che conclude il percorso progettuale, di confronto e concertazione avviato con il "Documento Preliminare" nel 2005 e proseguito con il "Progetto Preliminare" e il "Documento di Piano".



Terminato il periodo della presentazione delle osservazioni, calcolato nei 60 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. e sui quotidiani dell'avvenuto deposito avvenuta il 17 luglio 2008, la Provincia di Treviso ha inviato alla Regione Veneto il Piano, unitamente alle osservazioni pervenute e alle relative controdeduzioni del consiglio provinciale.

Il P.T.C.P. è stato definitivamente approvato con delibera della Giunta Regionale del 23 marzo 2010, n. 1137. L'approvazione ha comportato un successivo aggiornamento degli elaborati.

Con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale da parte della Regione, la Provincia di Treviso assume di fatto le competenze relative all'Urbanistica. In pratica, la Provincia avrà il compito di approvare i Piani di Assetto del Territorio, P.A.T. e P.A.T.I. comunali, oltre che le varianti ai P.R.G. ancora in itinere e, più in generale, la gestione in materia di "governo del territorio".

### **2.2.3.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAVOLA 1.1: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – AREE SOGGETTE A TUTELA"
  - ◇ Vincolo sismico di cui all'O.P.C.M. 3274/2003: Livelli di sismicità in Provincia di Treviso: 3° livello

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 1.2: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1.3: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – AREE NATURALISTICHE PROTETTE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1.4: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – VINCOLI MILITARI E INFRASTRUTTURALI"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.1: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO E FRAGILITÀ AMBIENTALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.2: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – AREE SOGGETTE AD ATTIVITÀ ANTROPICHE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.3: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – RISCHIO DI INCIDENTE INDUSTRIALE RILEVANTE”

◇ Area produttiva ampliabile confermata dal PTCP

Il sito non ricade in zona di incompatibilità ambientale assoluta.

Le Norme Tecniche all'art 15 specificano:

*comma 3 “Nelle aree indicate ... non si possono prevedere completamenti delle parti di territorio non ancora oggetto di pianificazione attuativa se non sono provvisti di acquedotto, fognatura separata bianca e nera e di connessione con un impianto di depurazione, salvo si tratti di ampliamenti contenuti, funzionali all'adeguamento ed ampliamento di attività già insediate dotate di autonomo impianto di depurazione.*

*Deve essere in ogni caso escluso il prelievo idrico diretto dalla falda profonda sia per l'area esistente che per l'area di nuova realizzazione. Sono ammessi prelievi da falda poco profonda esclusivamente qualora, a fronte della necessità di utilizzare grossi quantitativi d'acqua nel ciclo produttivo”.*

*Comma 4. Tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo un'adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito, deve essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l'uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscano una buona infiltrazione nel terreno.*

Il sito ricade in questa classificazione solo per la porzione relativa ai capannoni.

Il progetto non prevede ampliamenti e prelievi di acqua di falda. Il piazzale resta in materiale dreaante e non subirà modifiche.

- TAVOLA 2.4: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – CARTA DELLE AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.5: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – FASCE FILTRO”

- ◇ Aree dove localizzare preferibilmente le fasce filtro: Aree a vulnerabilità del suolo bassa: rocce calcaree marnose, marne, argilliti, siltiti, depositi alluvionali, e palustri limoso argillosi e torbosi. Aree con alto scorrimento delle acque superficiali
- ◇ Bacini idrografici: Sile

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 3.1: “SISTEMA AMBIENTALE NATURALE – CARTE DELLE RETI ECOLOGICHE”

- ◇ Altre componenti: Reti ecologiche – elementi: Area condizionata dall'urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

Il sito non ricade in corrispondenza di ambiti o elementi di interesse naturalistico – ambientale e nel sistema della rete ecologica.

- TAVOLA 3.2: “SISTEMA AMBIENTALE NATURALE – LIVELLI DI IDONEITÀ FAUNISTICA”

- ◇ Livelli di idoneità faunistica: Nullo (0 - 15)

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

L'art. 34 “*Direttive per la tutela del sistema faunistico* “ tratta l'idoneità faunistica:

“1. *Con riferimento alla tutela del sistema faunistico, gli strumenti urbanistici comunali:*

1) *incentivano le recinzioni in grado di permettere il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni presenti nel territorio;*

2) *propongono azioni di divieto di disturbo e distruzione di esemplari di fauna e di deterioramento dei loro siti di riproduzione e di riposo;*

3) *verificano sulla base del monitoraggio della fauna presente e di indicatori biologici lo status dell'ambiente/biodiversità e le sue tendenze evolutive e precisano con apposite analisi i confini e la classificazione delle aree di idoneità faunistica come rilevate dal PTCP.* “

Le indicazioni riportate costituiscono gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale.

Il progetto non prevede la modifica dello stato dei luoghi.

- TAVOLA 4.1: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE”

- ◊ Sistema produttivo: Aree produttive confermate ampliabili: Area produttiva confermata ampliata

Vedi quanto specificato per la tavola 2.3.

- TAVOLA 4.2: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DEI CENTRI STORICI”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.3: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.4: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO DI INTERESSE PROVINCIALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.5: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – MOBILITÀ SOSTENIBILE – AMBITI URBANO RURALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.6: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – PERCORSI TURISTICI INDIVIDUATI NEL PIANO TERRITORIALE TURISTICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.7: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – LA GRANDE TREVISO – IL SISTEMA DEI PARCHI”

- ◊ Progetto della grande Treviso: Reti Ecologiche: Area condizionata dall'urbanizzato

Le Norme Tecniche specificano:

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 5.1: “SISTEMA DEL PAESAGGIO – CARTA GEOMORFOLOGICA DELLA PROVINCIA DI TREVISO E UNITÀ DI PAESAGGIO”
  - ◇ Unità geomorfologiche: Brenta (Bassa pianura)

Cartografia sismica della Provincia di Treviso – Mappa della Vs 30:

- ◇ Campo di velocità delle onde S nei primi 30 metri di profondità: 351 – 400 m/s

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

### **2.2.3.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME TECNICHE**

Le Norme Tecniche non riportano ulteriori indicazioni per la tipologia di intervento in progetto.

### **2.2.3.3 CONCLUSIONI**

Il P.T.C.P. non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

## **2.2.4 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)**

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione, disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “*Norme per il governo del territorio*”, che traccia “*le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale*” (comma 2, art. 12 L.R. 11/04).

Il procedimento di formazione del P.A.T. di compone delle seguenti fasi:

- redazione del Documento preliminare;
- concertazione;
- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- trasmissione del piano adottato alla provincia con le controdeduzioni;

– approvazione.

Il Comune di Casier è dotato di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), ratificato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 142 del 24/05/2010.

#### **2.2.4.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
  - ◇ Viabilità / Fascia di rispetto – Art. 22

Il vincolo è riferito alla strada adiacente al confine Sud dell'impianto.

L'art. 22 "Viabilità" delle Norme Tecniche specifica alle prescrizioni:

*"10. Nella fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità, esternamente al perimetro dei centri abitati definito secondo il Nuovo Codice della Strada, sono ammesse esclusivamente le opere compatibili con le norme speciali dettanti disposizioni in materia di sicurezza, tutela dall'inquinamento acustico ed atmosferico e con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di quelle esistenti compresi gli impianti di distribuzione carburante."*

Si evidenzia che la strada in oggetto attualmente non ha alcun flusso di traffico, eccetto per un breve tratto iniziale, perché collegato ad una rotatoria posta a Sud. La strada, nel rimanente tratto è privata ed interrotta da cancelli.

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
  - ◇ Siepe campestre – Art. 30

L'indicazione è relativa alla siepe presente lungo il limite Nord Est.

L'art. 30 "Invarianti di natura ambientale" riporta, fra le prescrizioni, gli interventi vietati. Si citano quelli elencati alla lettera f del punto 10:

*"f) il taglio a raso, l'estirpazione e sradicamento di tutti gli esemplari arborei d'alto fusto, nonché delle alberate stradali e dei filari di siepe campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità ed escluse le siepi composte da specie ad elevata facoltà pollonifera, per le quali è consentito il taglio a raso. È consentito lo sfoltimento e il taglio colturale, nel rispetto delle norme di polizia forestale. Gli interventi di riduzione delle formazioni vegetali lineari e di altre formazioni vegetali sono consentiti solo previa ricostituzione di una formazione altrettanto estesa in termini lineari o superficiali. Per gli interventi che coinvolgono l'apparato radicale delle piante arboree ed arbustive*

*presenti nelle aree indicate, si fa riferimento a quanto previsto dal “Regolamento del verde nel territorio comunale”.*

Per la siepe in questione non è previsto alcun intervento, eccetto la normale opera di manutenzione consentita.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica ai fini urbanistici: Area idonea a condizione – 01. Presenza di terreni compressibili, con drenaggio difficoltoso, falda abbastanza superficiale e caratteristiche meccaniche mediocri. – Art. 36

Le prescrizioni riportate nelle Norme Tecniche sono rivolte alla nuova edificazione; tipologia di intervento non prevista dal progetto.

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ Ambito Territoriale Omogeneo n. 3 “Il polo produttivo” – Art. 51

L’art. 51 “Norme specifiche per le ATO” fa riferimenti agli standard urbanistici che il progetto non prende in considerazione in quanto non è prevista la nuova edificazione.

- ◇ Valori e tutele – Aree agricole – Art. 47

L’indicazione ricade parzialmente nel sito.

L’art. 47 “Aree agricole” specifica come prescrizione al punto 8:

*“8. Nelle more di approvazione del PI, vanno conservati gli elementi vegetali lineari ed aerali quali, siepi, filari, macchie ed aree boscate.”*

Il progetto non interviene sullo stato attuale dei luoghi, rispetto a quanto autorizzato.

- ◇ Valori e tutele – Zone agricole integre – Art. 48

L’art. 48 “Zone agricole integre” recita quanto segue fra le prescrizioni e vincoli:

*“7. Nelle more di approvazione del PI, vanno conservati i tradizionali impianti poderali, in particolare i segni ordinatori (siepi, canali, filari) nel territorio;*

*8. Non è ammesso l’incremento delle consistenze edilizie a carattere residenziale o produttivo esistenti né la realizzazione di discariche o di depositi di materiali non agricoli”*

Il progetto non interviene sullo stato attuale dei luoghi, rispetto a quanto autorizzato. Non sono previste nuove edificazioni.

## 2.2.5 Piano degli Interventi (P.I.)

Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento che attua il Piano di Assetto Territoriale disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Esso, in particolare, “è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità” (comma 3, art. 12 L.R. 11/04).

Il procedimento di formazione del P.I. si compone delle seguenti fasi:

- redazione del Piano attraverso la consultazione, partecipazione e concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati;
- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- approvazione del Consiglio comunale.

Il Comune di Casier è dotato di Piano degli Interventi (P.I.) a seguito dell’approvazione del P.A.T. nella Conferenza di Servizi del 16/03/2010.

Il P.I. è stato oggetto delle seguenti varianti:

- Variante n. 1, approvata con delibera del Consiglio Comunale del 19.10.2011 n. 47;
- Variante n. 2, approvata con delibera del Consiglio Comunale del 11.07.2012 n. 33;
- Variante n. 3, approvata con delibera del Consiglio Comunale del 07.02.2012 n. 9;
- Variante n. 4, approvata con delibera del Consiglio Comunale del 31.03.2014 n. 12.

Nell’ultima variante sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAV. 1: ZONING – USI E MODALITÀ DI INTERVENTO
  - ◇ Zto D4 – Attività produttive localizzate in difformità dalle destinazioni di zona – Art. 29
  - ◇ Attività produttive da confermare – Schede D – Art. 29

L’Art. 29 “D4 - Attività produttive localizzate in difformità dalle destinazioni di zona” richiama le schede normative per le attività in zona impropria.

La scheda riporta le seguenti indicazioni:

Nella sezione dello stato di fatto sono riportate le seguenti indicazioni:



“DESCRIZIONE:

*L'impianto per il recupero di materiali inerti è organizzato secondo il progetto di recupero originariamente approvato da parte della Provincia di Treviso con Decreto Dirigenziale n. 148 del 23.02.2007.*

*La disposizione, all'interno dell'area, dei cumuli di materiale in ingresso e in uscita dalle lavorazioni è sottoposta alle approvazioni della Provincia e dell'Arpav.”*

“DATI EDILIZI:

*Superficie coperta -*

*Superficie di pertinenza 36.500 mq tot. di cui 26.711 occupati dall'impianto*

*Così articolati:*

*6.943 mq destinati ai cumuli*

*10.027 mq destinati a viabilità interna*

*4.330 mq di arginature perimetrali*

*3.929 mq a verde di mitigazione*

*1.482 mq a piazzale*

*Oltre a 9.789 mq a verde di compensazione ambientale”*

“DESTINAZIONE D'USO ESISTENTE

*Attività di recupero e deposito inerti, mediante frantumazione e vagliatura.”*

“PRESENZA DI VINCOLI:

*L'ambito è a ridosso della zona produttiva Bigonzo, e risulta privo di vincolistica in atto. Le uniche limitazioni sono dettate dal progetto approvato e relative misure di mitigazione visive ed acustiche.”*

*Nella sezione dello stato di progetto è riportato quanto segue:*

“PARERE URBANISTICO E PRESCRIZIONI:

- 1. Conferma attività produttiva di recupero inerti.*
- 2. Ogni modifica all'impianto esistente, fermo restando il rispetto di tutte le normative in materia di emissioni atmosferiche ed acustiche, di idraulica, di scarichi idrici previste dalla Normativa nazionale e regionale di settore vigenti, e fatta salva la proporzione tra area destinata all'attività ed area di compensazione, deve essere preventivamente autorizzata dalla Provincia di Treviso quale ente competente.*
- 3. Deve essere garantita l'integrità delle misure di mitigazione, mirate a garantire assenza di impatti verso l'esterno, ai sensi dei progetti approvati dagli Enti competenti.*

4. *Obbligo di ripristino dell'uso agricolo dell'area in caso di dismissione dell'attività ed impianto.*"

- TAV. 2.3: ZONING – ALBRIZZI – USI E MODALITÀ DI INTERVENTO

L'area è indicata come tipo Zto D4, con numero di riferimento 3 e Schedatura.

Per tale zona valgono le considerazioni effettuate per la tavola precedente.

- ◊ Fascia di rispetto stradale – Art. 50 e seguenti

L'area lungo il confine Sud è indicata la fascia di rispetto della strada adiacente.

Si evidenzia che la strada in oggetto attualmente non ha alcun flusso di traffico, eccetto per un breve tratto iniziale, perché collegato ad una rotatoria posta a Sud. La strada, nel rimanente tratto è privata ed interrotta da cancelli.

- TAV. 3: VINCOLI – INTERO TERRITORIO COMUNALE

- ◊ Perimetro zone territoriali omogenee (Zto) – Art. 21 e seguenti

- ◊ Fasce di rispetto: allevamenti, cimiteri, depuratori, elettrodotti, metanodotti, idrografia, strade. – Art. 50 e seguenti

Gli elementi sono già stati presi in considerazione nelle analisi precedenti.

- TAV. 4: SAU E SAT SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA E SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMATA – INTERO TERRITORIO COMUNALE

- ◊ Seminativi

L'indicazione è relativa alla parte Est del sito.

Per la parte rimanente, che copre gran parte della superficie interessata, non vi sono indicazioni.

- TAV. 5.1: PERIMETRAZIONE CENTRI ABITATI (ART. 4 D.LGS. 285/1992)

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 5.2: PERIMETRAZIONE CENTRI ABITATI ED AREE DEGRADATE (ART. 3 LEGGE REGIONALE N. 50/2012)

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 5.3: ATTIVITÀ COMMERCIALI LOCALIZZAZIONE E CLASSIFICAZIONE.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. A: RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI (RIR) – D.M. 9 MAGGIO 2001 – ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

### **2.2.6 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)**

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 18/05/89 n. 183, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha adottato il P.T.A. con DGR n. 4453 del 29/12/2004. Il Piano, successivamente, è stato aggiornato e integrato in base alle osservazioni pervenute a seguito dell'avvio della consultazione pubblica, alle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 152/2006 e alle modifiche stabilite in sede di 7° Commissione consiliare regionale nel corso del 2008; si è quindi arrivati ad una nuova versione del Piano.

Con DGR-CR n. 94 del 24/7/07 la Giunta Regionale ha trasmesso al Consiglio Regionale il Piano di Tutela delle Acque ai fini della successiva approvazione.

Con DGR n. 2267 del 24/7/07 sono state approvate le “*norme in regime di salvaguardia*”, e con DGR n. 2684 dell'11/9/07 e DGR n. 574 dell'11/3/08 sono state approvate alcune precisazioni sulle norme di salvaguardia.

Con DGR 4261 del 30/12/08 è stata approvata la proroga della validità delle norme di salvaguardia fino all'approvazione del Piano e comunque non oltre il 31/12/2009.

Il P.T.A. è stato approvato definitivamente dal Consiglio del Veneto con deliberazione del 5 novembre 2009, n. 107.

La Regione Veneto, con D.G.R. del 27.01.2011, n. 80, ha approvato le Linee Guida applicative alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, è stato approvato il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

### **2.2.6.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV 01: CARTA DEI CORPI IDRICI E DEI BACINI IDROGRAFICI

- ◊ Bacino idrografico: R002 – Sile – Regionali

Il fiume più prossimo, inserito fra i corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), è il Sile, situato a 2,7 km a Nord Est.

Il fiume più prossimo, inserito tra i corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), è il Dosson, situato a 850 m a Nord.

- TAV 19: CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA DELLA FALDA FREATICA DELLA PIANURA VENETA

Grado di vulnerabilità: M (Medio) con range di valori Sintacs (Soggiacenza, Infiltrazione, Non saturo, tipologia della copertura, Acquifero, Conducibilità, Idraulica, Superficie topografica) compreso tra 35 – 50 (range 0 – 100).

- TAV. 20: ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 36: ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO

- ◊ Zone omogenee di protezione: Zone di pianura: zone ad alta densità insediativa

- TAV. 37: CARTA DELLE AREE SENSIBILI

- ◊ Bacino scolante nel mare Adriatico

Il sito non ricade in area sensibile

### **2.2.6.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE**

L'art. 15 "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" descrive le procedure per la definizione delle aree da vincolare per la salvaguardia dei pozzi destinati al consumo umano.

L'iter prevede, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione di approvazione del Piano, l'emanazione da parte della Giunta Regionale di specifiche direttive tecniche per la delimitazione delle aree citate.

Entro un anno dall'approvazione delle direttive tecniche le AATO provvedono all'individuazione delle zone di rispetto delle opere di presa degli acquedotti pubblici di propria competenza, eventualmente distinte in zone di rispetto ristretta e allargata, e trasmettono la proposta alla Giunta regionale per l'approvazione. Successivamente all'approvazione della Giunta regionale la delimitazione è trasmessa dalle AATO alle province, ai comuni interessati, ai consorzi di bonifica e all'ARPAV competenti per territorio.

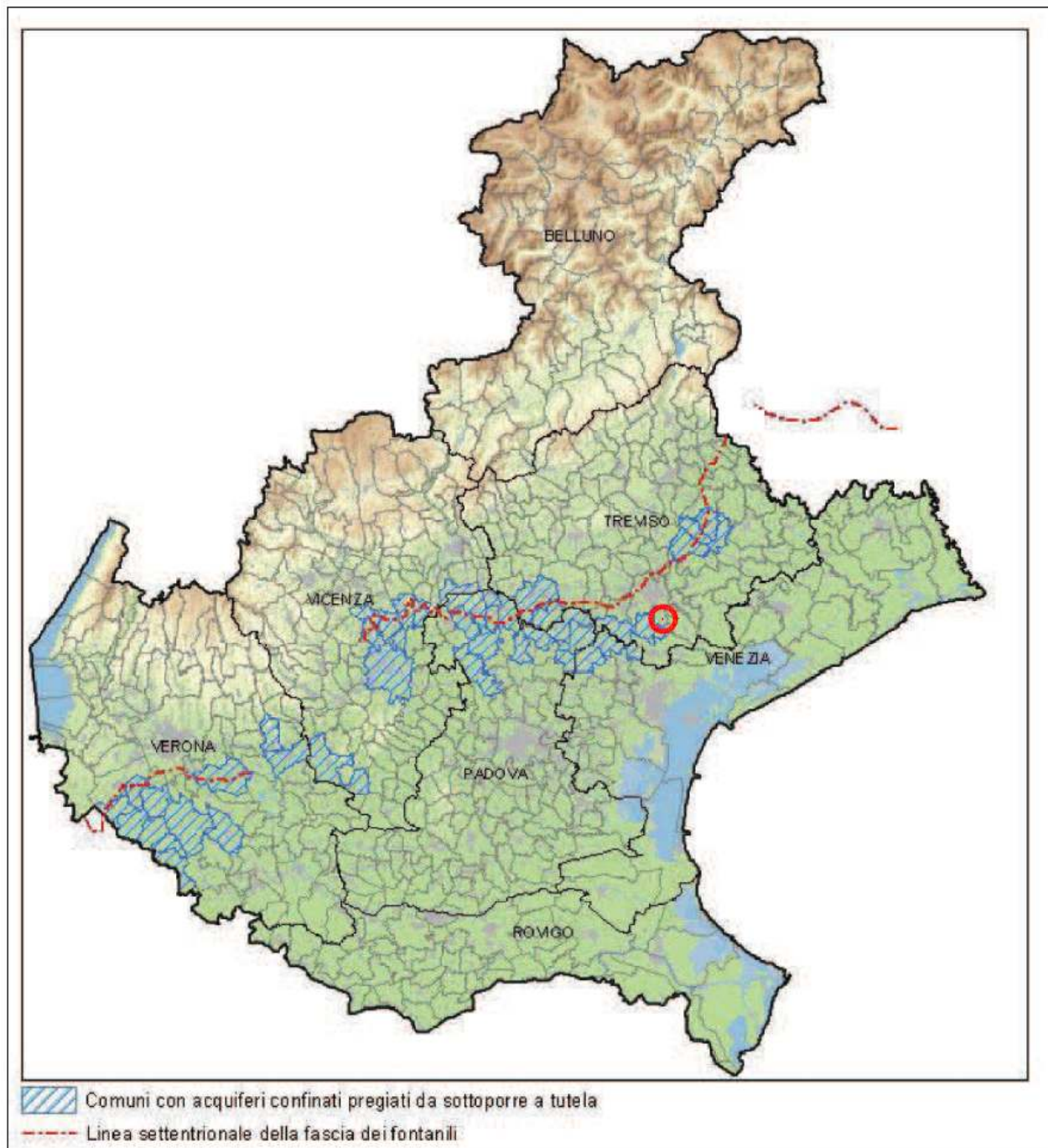
L'iter descritto, allo stato attuale, non è ancora compiuto. Valgono, quindi, le indicazioni riportate al comma 4:

*“4 Fino alla delimitazione di cui ai commi 1, 2 e 3, la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali.”*

Il sito in oggetto non rientra nella zona di rispetto citata.

Il comma 6 cita: *“Per le acque sotterranee sono definite zone di protezione le aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura che fanno parte dei territori dei comuni di cui alle Tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 del paragrafo 3.6.3 degli “Indirizzi di Piano”.* All'interno di tali aree, fino all'approvazione del Piano regionale dell'attività di cava di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44 *“Norme per la disciplina dell'attività di cava”* e successive modificazioni, è vietata l'apertura di nuove cave in contatto diretto con la falda. Sono consentite le attività estrattive previste dal PRAC adottato per gli ambiti caratterizzati da falda già a giorno. Entro un anno dalla data di pubblicazione della deliberazione di approvazione del presente Piano, la Giunta regionale individua le aree di alimentazione delle principali emergenze naturali e artificiali della falda e le zone di riserva d'acqua strategiche ai fini del consumo umano e stabilisce gli eventuali vincoli e restrizioni d'uso del territorio.

I comuni citati nelle tabelle sono evidenziati nella figura seguente, estratta dagli *“indirizzi di Piano”*, con indicato il sito d'intervento (cerchio rosso).



Il comune di Casier non rientra nella zona di protezione.

L'art. 39 "Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio" detta precise indicazioni sulla gestione delle acque di dilavamento della superfici scoperte facenti parte delle tipologie di insediamento rientranti nell'Allegato F delle NTA.

I commi 1 e 2 identificano le situazioni dove è necessario il trattamento dell'intero volume di acqua raccolta nelle superfici pavimentate, mentre i commi 3 e 4 prendono in considerazione i casi cui è sufficiente il trattamento della prima pioggia e la sua modalità di gestione.

L'impianto in oggetto corrisponde alla seguente categoria riportata nell'Allegato F:

*6. Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti*

L'impianto è stato adeguato ai sensi dell'articolo citato e la Ditta ha ottenuto la relativa autorizzazione, D.D.P. del 10.10.2011, n. 547.

### **2.2.6.3 CONCLUSIONI**

Il P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possono pregiudicare la realizzazione del progetto.

Il progetto si attiene alle indicazioni riguardanti la gestione delle acque superficiali riportate all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione, come dimostrato nel D.D.P. del 10.10.2011, n. 547.

### **2.2.7 Autorità d'ambito territoriale ottimale Veneto Orientale – Piano d'ambito (A.T.O – P.A.)**

Al fine di dare pratica attuazione a livello regionale dei principi della L. 36/94, la Regione ha approvato la L.R. 27 marzo 1998, n. 5, relativa all'Istituzione dei Servizi Idrici Integrati. Con questa legge regionale, avuto riguardo alle realtà territoriali, idrografiche e politico-amministrative della nostra regione nonché agli obiettivi di fondo proposti dalla stessa L. 36/1994 sostanzialmente riassumibili nel miglioramento, qualitativo e quantitativo, del servizio e nell'ottimizzazione dell'utilizzo e della gestione della risorsa, sono stati individuati 8 Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) le cui problematiche tecniche riguardanti la depurazione dei reflui industriali ne hanno reso opportuna l'autonoma delimitazione:

- Alto Veneto;
- Veneto Orientale;
- Laguna di Venezia;
- Brenta;
- Bacchiglione;
- Veronese;
- Polesine;

- Valle Del Chiampo.

La programmazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, nell'ambito delle specifiche competenze previste dalla vigente normativa, si articola nei due seguenti strumenti:

- Piano d'ambito (P.A.), previsto dall'art. 11, comma 3 della legge 36/1994, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla Regione (DD.G.R.V. n. 1685 del 16.6.2000 e n. 61 del 19.01.2001).
- Piano stralcio del Piano d'ambito, previsto dall'art. 141 comma 4 della legge 388/2000, che individua gli interventi urgenti da realizzare a breve in materia di fognatura e depurazione, in attesa della predisposizione del Piano d'ambito.

Il Piano d'Ambito è, in particolare, lo strumento fondamentale di programmazione delle opere necessarie al territorio in ambito acquedottistico, fognario, depurativo.

Il sito ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale il quale si è formalmente costituito in Consorzio con delibera dell'Assemblea in data 11/02/1999. L'A.T.O. "Veneto Orientale" con l'Assemblea d'Ambito del 19/12/2002 ha individuato i sei sottoelencati Enti Gestori del servizio idrico integrato:

- Servizi Idrici della Castellana con sede a Castello di Godego (TV);
- A.S.I. S.p.A. con sede a San Donà di Piave (VE);
- Azienda Servizi Pubblici Sile Piave S.p.A., con sede a Roncade (TV);
- Azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l., con sede a Codognè (TV);
- Consorzio intercomunale Alto Trevigiano, con sede a Villorba (TV);
- Consorzio Schievenin Alto Trevigiano, con sede a Montebelluna (TV).

Il sito ricade nell'area di competenza dei Servizi Pubblici Sile Piave S.p.A.

Il Piano d'Ambito dell'A.T.O. "Veneto Orientale" è stato approvato dall'Assemblea d'Ambito con Deliberazione del 09.12.2003, n. 9 ed inviato alla Regione Veneto. Con Deliberazione dell'Assemblea d'Ambito del 25.05.2004 n. 6, sono state accolte le osservazioni prodotte dagli Enti interessati. Il Piano è, quindi, depositato in Regione in fase d'istruttoria in attesa dell'approvazione definitiva.

La Tavola 5.3 "*Interventi infrastrutturali di acquedotto: carte di sintesi*" riporta le tratte e gli impianti esistenti e di progetto (adduzione, cessione, disinfezione, potabilizzazioni, pozzi, serbatoi, sollevamenti sorgenti).



Esaminando la tavola, non evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in oggetto.

### **2.2.8 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)**

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007, D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008, D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009 e D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

I siti più prossimi sono:

- SIC IT3240031 "Fiume Sile: Sile morto e ansa a San Michele Vecchio" a 2,6 m verso Nord Est;
- ZPS IT3240019 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio" a 2,6 m verso Nord Est;

Il progetto si ritiene non soggetto alla Valutazione di INCidenza Ambientale – Procedura di Screening, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 3173 del 10 ottobre 2006 *“Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”*, in quanto, per la sua intrinseca natura può essere considerato, singolarmente o congiuntamente ad altri, non significativamente incidente sulla rete Natura 2000.

Al progetto è allegata la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di INCidenza Ambientale

### **2.2.9 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

Il Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), redatto ai sensi del comma 6-ter dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consente di far fronte alle problematiche idrogeologiche compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico.

La legge 3 agosto 1998, n. 267 *“Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania”*

(conversione in Legge del D.L. 11 giugno 1998, n. 180), e successive modifiche ed integrazioni, prevede che "le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico ..... che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia nonché le misure medesime".

Il D.P.C.M. 29 settembre 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180" ha ulteriormente perfezionato la procedura di realizzazione del P.A.I.

Il sito ricade nel territorio di competenza del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza. Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile è stato approvato Deliberazione del Consiglio Regionale del 27 giugno 2007, n. 48.

#### **2.2.9.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- CARTA DEI LIMITI AMMINISTRATIVI E DELLE COMPETENZE TERRITORIALI
  - ◇ Dese Sile
  
- CARTA DELL'USO DEL SUOLO - CORINE
  - ◇ Aree industriali
  - ◇ Sistemi colturali complessi
  
- CARTA DEI SITI A TUTELA PAESAGGISTICA E AMBIENTALE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DEGLI ALLAGAMENTI STORICI UNIONE VENETA CONSORZI BONIFICA

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE INONDAZIONI STORICHE EVENTO 1966

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE PERICOLOSITA' STORICHE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE AREE SOGGETTE A SCOLO MECCANICO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLE PERICOLOSITA' IDRAULICHE PER INONDAZIONE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

### **2.2.9.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE**

L'art. 9 "*Fascia di tutela idraulica*" delle Norme di Attuazione del P.A.I. istituiscono, "*al di fuori dei centri edificati, così come definiti al comma successivo, una fascia di tutela idraulica larga 10 metri dalla sponda di fiumi, laghi, stagni e lagune; per i corpi idrici arginati la fascia è applicata dall'unghia arginale a campagna.*"

Tale fascia di rispetto ha lo scopo di conservare l'ambiente, migliorare la sicurezza idraulica, mantenere la vegetazione spontanea con il suo ruolo di consolidamento del terreno e lasciare aree di libero accesso per le operazioni di manutenzione idraulica e protezione civile.

Il sito non rientra in tale fascia di rispetto.

### **2.2.9.3 CONCLUSIONI**

Il sito non ricade in:

- area a pericolosità geologica
- zona di attenzione geologica
- area a pericolosità idraulica
- area a rischio idraulico
- area a scolo meccanico

- zona di attenzione idraulica
- area a pericolosità da valanga

### **2.2.10 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)**

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) ha lo scopo di perseguire su tutto il territorio regionale il raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli inquinanti così come previsti dalla più recente normativa italiana ed europea e di quella in corso di recepimento, nel pieno rispetto della tempistica evidenziata dalle stesse.

Il Piano classifica i comuni veneti sulla base dei dati delle stazioni di misura della Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria relativi al periodo 1996-2001. In particolare sono presi in considerazione gli inquinanti SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>, CO, PM<sub>10</sub>, benzene e IPA, e sono individuate le postazioni nelle quali si sono verificati superamenti del valore limite e soglie d'allarme. Oltre a questi parametri per la zonizzazione sono presi in considerazione anche altri fattori come il numero degli abitanti e la densità abitativa.

In base alla normativa la regione individua le zone a diverso grado di criticità, rispetto ai valori limite previsti, per i diversi inquinanti atmosferici. In particolare sono individuate tre tipologie di zone:

- ZONA A: i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme; in queste zone andranno applicati i Piani di Azione;
- ZONA B: i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza; in queste zone dovranno essere applicati i Piani di Risanamento;
- ZONA C: livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio del superamento degli stessi; in queste altre zone andranno applicati i Piani di Mantenimento.

La zonizzazione ha l'obiettivo di definire gli interventi da attuare per il miglioramento dello stato di qualità dell'aria.

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge Regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano

Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57, dell'11 novembre 2004.

Con la delibera della Giunta Regionale n. 3195 del 17 ottobre 2006 è stata approvata la nuova zonizzazione del territorio regionale. La nuova classificazione è basata sulla densità emissiva di ciascun comune:

- A1 Agglomerato: comuni con densità emissiva superiore a 20 t/a km<sup>2</sup>
- A1 Provincia: comuni con densità emissiva compresa tra 7 t/a km<sup>2</sup> e 20 t/a km<sup>2</sup>
- A2 Provincia: comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km<sup>2</sup>
- C: comuni situati ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m.m.

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Dall'allegato alla delibera della Giunta Regionale n. 3195 del 17 ottobre 2006, il comune di Casier rientra nelle zona:

“A1 Agglomerato” con densità emissiva superiore a 20 t/a km<sup>2</sup>

I Piani di azione sono costituiti da provvedimenti da porre in essere in modo strutturale e programmatico (“Azioni integrate” che spingono all'utilizzo di combustibili più eco-compatibili ed aumentano i controlli), in combinazione con interventi da effettuare in fase di emergenza (“Azioni dirette” che prevedono blocchi del traffico e limitazioni degli orari di riscaldamento e delle emissioni di polveri), volti alla mitigazione/risoluzione del problema di durata temporale limitata e per porzioni definite del territorio.

Le azioni sia dirette che integrate sono attuabili solo dagli Enti Pubblici locali per le proprie competenze.

Il P.R.T.R.A. non contiene prescrizioni specifiche dirette alla modalità di esecuzione di interventi puntuali, ma direttive generiche che comportano all'adozione da parte degli Enti locali di misure ed incentivi che mirano al contenimento degli inquinanti atmosferici. Il progetto non prevede la realizzazione di punti di emissione convogliata che richiedono la specifica approvazione da parte degli Enti pubblici. Il transito dei mezzi sulla viabilità

pubblica rientra nel contesto monitorato dalle varie centrali gestite dall'A.R.P.A.V. e di conseguenza sarà sottoposto alle prescrizioni e limitazioni imposte dai piani locali di prevenzione dell'inquinamento.

### **2.2.11 Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.)**

Il Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (M.O.S.A.V.), previsto dall'articolo 14 della legge regionale 27 marzo 1988, n. 5, individua gli schemi di massima delle principali strutture acquedottistiche necessarie per assicurare il corretto approvvigionamento idropotabile dell'intero territorio regionale, definisce i fabbisogni e le fonti da vincolare all'utilizzo idropotabile, detta disposizioni di attuazione e si sofferma in particolare sullo schema acquedottistico del Veneto Centrale, definendo principalmente le strutture di interconnessione per l'approvvigionamento idropotabile di quattro Ambiti Territoriali Ottimali (laguna di Venezia, Brenta, Bacchiglione, Polesine).

Le disposizioni di attuazione individuano:

- i fabbisogni idropotabili relativi al giorno di massimo consumo assegnate a ciascun Comune con riferimento all'anno 2015, tenendo conto del fabbisogno per uso domestico, per le attività commerciali ed i servizi, nonché per gli usi artigianali e industriali inscindibili da quelli civili umani;
- le risorse idriche da salvaguardare per il fabbisogno idropotabile sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo;
- i criteri tecnici per la realizzazione degli acquedotti diretti ad un modello di reticolazione che porti alla eliminazione pratica del rischio di fallanza per rotture di condotte od altro, alla distribuzione spontanea del carico idraulico (uniformità del cielo piezometrico) tra i suoi vari elementi secondo le esigenze del consumo nel tempo e nello spazio.

Il M.O.S.A.V. è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1688 del 16/06/2000 ed ha acquisito i pareri favorevoli della VII Commissione consiliare regionale, delle Autorità di Bacino nazionali dei fiumi dell'Alto Adriatico, del fiume Adige e del fiume Po, e del Magistrato alle Acque. Esso sostituisce la Variante al "*Piano Regionale Generale degli Acquedotti*", adottata dalla Giunta Regionale nel 1988.

È in corso l'aggiornamento del Piano in riferimento, in particolare, all'individuazione dei punti di prelievo principali ed in secondo luogo dei tracciati delle condotte di adduzione che costituiscono le maglie dello schema acquedottistico.

### **2.2.11.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAV. N. 1: BACINI IDROGRAFICI E UNITÀ IDROGEOLOGICHE

- ◊ Bacino n. 5: Laguna di Venezia – Sile

Il sito ricade a Sud della linea indicativa di separazione delle acque naturali sotterranee qualitativamente ottimali (a Nord della linea) dalle acque naturali qualitativamente non ottimali (a Sud della linea).

- TAV. N. 2: SCHEMI ACQUEDOTTISTICI E IMPIANTI DI PRODUZIONE IDRICA PRINCIPALI – STATO DI FATTO

I punti di "produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)" più prossimi sono ubicati circa 4,5 km a Nord e 7,5 km verso Est Sud Est.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. N. 3: FOGNATURE PRINCIPALI E IMPIANTI DI DEPURAZIONE CON RELATIVI RECAPITI – STATO DI FATTO

Il comune di Casier è servito dal depuratore con potenzialità maggiore di 10.000 ab. eq.. di Preganziol che ha come recapito lo scolo Serva.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. N. 4: SCHEMI ACQUEDOTTISTICI, INTERCONNESSIONI E IMPIANTI DI PRODUZIONE IDRICA PRINCIPALI – STATO DI PROGETTO

Non sono previsti in prossimità al sito nuovi "punti di produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)".

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. N. 4.1: SCHEMA ACQUEDOTTISTICO DEL VENETO CENTRALE – COROGRAFIA DI PROGETTO

Il sito non rientra nell'ambito considerato.



- TAV. N. 5: FOGNATURE PRINCIPALI E IMPIANTI DI DEPURAZIONE >10000 AE CON RELATIVI RECAPITI – STATO DI PROGETTO.

Non si rilevano ulteriori elementi rispetto a quelli già citati

- TAV. N. 6: PRINCIPALI IMPIANTI DI DEPURAZIONE, LIVELLI DI TRATTAMENTO E CORPI RICETTORI – STATO DI PROGETTO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. N. 7.2: CARTA DEGLI AMBITI ACQUEDOTTISTICI - AMBITO B - VENETO ORIENTALE

Non si rilevano ulteriori elementi rispetto a quelli già citati

### **2.2.11.2 CONCLUSIONI**

Il Piano non individua in prossimità del sito *punti di produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)* i.

Dall'esame del M.O.S.A.V. non sono emersi elementi che possono pregiudicare la fattibilità del progetto.

### **2.2.1 Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)**

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) è un atto tecnico-politico che pianifica gli obiettivi ambientali di un'area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti. La Classificazione Acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a seguito di attenta analisi urbanistica del territorio stesso. L'obiettivo della classificazione è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

I concetti fondamentali della zonizzazione acustica sono stati introdotti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e sono stati approfonditi dal D.P.C.M. 14/11/97 "*valore limite di emissione, valore limite di immissione, valori di attenzione, valori di qualità*".:

- Valore limite di emissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;

- Valore limite di immissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- Valore di attenzione: rappresenta il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana e per l'ambiente;
- Valore di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge.

I valori limite di immissione sono distinti in assoluti e differenziali. I primi sono determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale e i secondi con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo.

La Legge 26 ottobre 1995, n. 447 stabilisce, all'art. 6, fra le competenze dei comuni: "*a) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera a);*"

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica di Casier colloca il sito in oggetto in parte (zona nord ovest del lotto) in zona IV "*aree di intensa attività umana*", mentre la parte restante in zona III "*aree di tipo misto*".



Figura 4: estratto del Piano Comunale di Classificazione Acustica

Lo studio di Valutazione di Impatto acustico allegato (ALL. E01 PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO), dimostra che l'attività svolta presso l'impianto rispetta i limiti di zona e di differenziale di immissione previsti dalla normativa vigente.

### **2.2.2 Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”**

La Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti” detta le norme in materia di gestione dei rifiuti, in conformità al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi”, e successive modificazioni, nel rispetto dei principi di economicità, efficienza ed efficacia assicurando, nel contempo, le massime garanzie di protezione dell'ambiente e della salute nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse del pianeta.

Di seguito è eseguita la verifica dell'idoneità dell'impianto rispetto ai criteri citati nella norma.

L'articolo 21 della L.R. “*requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti*” cita:

*2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.*

*3. Quanto previsto al comma 2 non si applica:*

*a) alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*

Il P.I. del Comune di Casier riporta la seguente destinazione del sito:

◇ D4 – Attività produttive localizzate in difformità dalle destinazioni di zona

Richiama le schede normative per le attività in zona impropria che riconosce l'attività svolta presso il sito.

La destinazione urbanistica è, quindi, idonea.

### **2.2.3 Altri vincoli**

L'area d'intervento non è attraversata da reti o impianti tecnologici.

Non sono stati individuati altri vincoli per il sito in oggetto.

### **2.2.4 Conclusioni**

L'esame dettagliato dei piani territoriali dimostra che l'area d'intervento non ricade nelle seguenti zone:

- ◇ aree di tutela paesaggistica;
- ◇ parchi o riserve naturali;
- ◇ Siti di Importanza Comunitaria;
- ◇ Zone di Protezione Speciale;
- ◇ zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- ◇ fascia di ricarica degli acquiferi;
- ◇ area tributaria della laguna di Venezia;
- ◇ piani di area istituiti dal P.T.R.C.;
- ◇ area sensibile dai punti di vista della tutela della qualità delle acque sotterranee;

- ◇ area di rispetto dai punti di captazione di acque sotterranee di acquedotti pubblici;
- ◇ area a pericolosità geologica
- ◇ zona di attenzione geologica
- ◇ area a pericolosità idraulica
- ◇ area a rischio idraulico;
- ◇ zona di attenzione idraulica
- ◇ area a pericolosità da valanga
- ◇ area a scolo meccanico;
- ◇ zone con ritrovamenti di interesse archeologico;
- ◇ aree nucleo della rete ecologica (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, parchi).

### 3 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente *ATMOSFERA: Aria* e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna*, *AMBIENTE UMANO: Salute e benessere* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- emissioni rumorose, che interessano direttamente le componenti *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni*; e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna*, *BIOSFERA: Ecosistemi*, *AMBIENTE UMANO: Salute e benessere* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- viabilità che interessa direttamente la componente: *AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità* e indirettamente le componenti: *ATMOSFERA: Aria*, *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - salute e benessere*, *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni* e *AMBIENTE UMANO: paesaggio*.

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

- ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

- AMBIENTE IDRICO: acque superficiali

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che specifica gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.

- AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

- LITOSFERA: suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono lo scarico sul suolo di reflui o percolato.

- LITOSFERA: sottosuolo

La modalità di stoccaggio dei rifiuti esclude il dilavamento degli stessi e la formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo.

- AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

- BIOSFERA: flora e vegetazione

L'attività è svolta in un sito già predisposto a tale attività. Il progetto non prevede interventi su nuovi terreni vergini.

- BIOSFERA: fauna

Valgono le considerazioni sopra espresse.

- BIOSFERA: ecosistemi

Valgono le considerazioni sopra espresse.

- AMBIENTE UMANO: salute e benessere

L'attività è svolta applicando procedure che limitano i rischi per gli addetti e la popolazione locale.

- AMBIENTE UMANO: paesaggio

L'attività è svolta in un sito già predisposto a tale attività. Il progetto non prevede interventi su nuovi terreni vergini.

- AMBIENTE UMANO: beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

- AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani)

L'attività è svolta in un sito già predisposto a tale attività. Il progetto non prevede interventi sul sistema residenziale locale.

L'analisi è effettuata considerando i seguenti aspetti citati dall'allegato V della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152: *“della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata), della natura transfrontaliera dell'impatto, dell'ordine di grandezza, della complessità dell'impatto, della probabilità dell'impatto, della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto”*.

### 3.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

- Caratteristiche dell'impatto

I rifiuti conferiti sono solidi, non putrescibili e non producono gas, vapori od odori. La possibilità di emissione in atmosfera è legata alla movimentazione dei materiali che può generare polveri o dispersione di materiale leggero. Fonte di emissione polverosa è il gruppo mobile di frantumazione ed il transito dei mezzi sullo sterrato.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici.

- Mitigazioni

Il gruppo mobile di frantumazione è dotato di irrigatori sul nastro di uscita. L'impianto è delimitato da siepi e barriere arboree, sui lati Nord e Est, un argine con sovrapposta siepe, sul lato Sud e parzialmente sul lato Ovest, e edifici, parzialmente sul lato Ovest.

I mezzi e le macchine operatrici sono sottoposti a manutenzione e revisioni periodica che verificano il contenimento dei gas di scarico.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile, come illustrato, attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e alla richiesta del mercato delle materie prodotte. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.



### 3.2 EMISSIONI RUMOROSE

- Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione.

- Mitigazioni

L'impianto è delimitato da siepi e barriere arboree, sui lati Nord e Est, un argine con sovrapposta siepe, sul lato Sud e parzialmente sul lato Ovest, e edifici, parzialmente sul lato Ovest.

Lo Studio di previsione di impatto acustico (ALL. E01: STUDIO DI PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO) prescrive l'applicazione di opportune barriere per mitigare la diffusione del rumore.

Fra le mitigazioni rientrano anche i cumuli di materiali depositati, benché provvisori.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

La valutazione di impatto acustico eseguito ha dimostrato il rispetto dei livelli previsti dalla normativa e, in particolare, dal Piano Comunale di Classificazione Acustica.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni previste sono attenuate dalle mitigazioni citate. L'impatto si riduce significativamente con la distanza dalla sorgente.

L'impatto non è complesso ed è controllabile, come illustrato, attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno. Le emissioni acustiche prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

### 3.3 VIABILITÀ

- Caratteristiche dell'impatto

Attività di trasporto operato sulla viabilità pubblica tramite automezzo con cassone. Disagi alla circolazione veicolare ed emissioni gassose e rumorose prodotte dai mezzi lungo le zone interessate dalla viabilità dei mezzi.

- Mitigazioni

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o caricati parzialmente. I mezzi sono sottoposti a revisioni periodica che verificano il contenimento dei gas di scarico.

Le strade più prossime al sito rientrano in un contesto produttivo e, quindi, sono adatte al transito dei mezzi pesanti.

Nella zona sono presenti accessi autostradali che limitano l'uso della rete stradale locale.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto è prodotto principalmente sulla viabilità più prossima all'impianto. Sulle arterie stradali più distanti, lo stato del traffico, non permette la distinzione dell'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impatto è relativo solo alle arterie stradali interessate e alla stretta fascia di territorio adiacente ad esse.

L'impatto è gestibile tramite l'organizzazione logistica dei viaggi e dei percorsi.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'impatto prodotto dai mezzi di trasporto sulla viabilità si limita al periodo lavorativo.

La reversibilità dell'impatto, collegata alla durata dell'attività dello stabilimento, per il momento non è definibile.